

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-12-2019

## NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	30/12/2019	15	<a href="#">Travolto dalla valanga</a> <i>Redazione</i>	4
CORRIERE DELLA SERA	30/12/2019	12	<a href="#">Per salvarsi zaino-airbag e mai usare i salva sci</a> <i>Franco Brevini</i>	5
CORRIERE DELLA SERA	30/12/2019	12	<a href="#">Scala le Dolomiti, ucciso dalla slavina</a> <i>Redazione</i>	6
CORRIERE DELLA SERA	30/12/2019	12	<a href="#">Intervista a Roberto Ferriero - Io 5 ore sepolto nella neve Il cuore a 170, sono svenuto Poi il risveglio in ospedale</a> <i>Giusi Fasano</i>	7
CORRIERE DELLA SERA	30/12/2019	22	<a href="#">In nome del paese fragile = Il clima e le nostre amnesie la prevenzione è possibile</a> <i>Gian Antonio Stella</i>	8
FATTO QUOTIDIANO	30/12/2019	2	<a href="#">Una nuova valanga travolge quattro sciatori</a> <i>Redazione</i>	10
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	30/12/2019	8	<a href="#">L'esperto Al massimo si resiste per 15 minuti</a> <i>Redazione</i>	11
GAZZETTA DELLO SPORT	30/12/2019	36	<a href="#">Emergenza in montagna: quattro morti in poche ore l'incubo delle valanghe e la questione sicurezza</a> <i>Pierluigi Spagnolo</i>	12
GIORNALE	30/12/2019	14	<a href="#">Altra valanga in Trentino Quattro amici travolti: morto un 28enne italiano</a> <i>Redazione</i>	14
GIORNALE	30/12/2019	24	<a href="#">Intervista a Simone Moro - Mia moglie ha fatto un sogno e per lei ho rinunciato al K2</a> <i>Lucia Galli</i>	15
LIBERO	30/12/2019	12	<a href="#">Seconda valanga in 2 giorni Muore una guida trentina</a> <i>Maurizio Zottarelli</i>	18
MESSAGGERO	30/12/2019	17	<a href="#">Trentino, nuova valanga: muore scialpinista La Procura indaga sulla slavina in Val Senales</a> <i>Redazione</i>	19
REPUBBLICA	30/12/2019	18	<a href="#">Venezia, il mistero dei test annullati "Il Mose potrebbe non funzionare "</a> <i>Francesco Furlan</i>	20
REPUBBLICA	30/12/2019	21	<a href="#">Capodanno col Sole ma oggi è allerta per i venti di burrasca</a> <i>Redazione</i>	22
REPUBBLICA	30/12/2019	21	<a href="#">Valanga travolge guida alpina È la quarta vittima del weekend</a> <i>Andrea Selva</i>	23
SECOLO XIX	30/12/2019	9	<a href="#">Inverni sempre più caldi sulle Alpi Aumentano i rischi per chi va a sciare</a> <i>Giampiero Maggio</i>	24
SECOLO XIX	30/12/2019	9	<a href="#">Slavina travolge scialpinista Ottava vittima in 7 giorni</a> <i>Lorenzo Padovan</i>	25
STAMPA	30/12/2019	11	<a href="#">L'Australia nella morsa degli incendi Migliaia di residenti e turisti in filerà</a> <i>Stefano Stefanini</i>	26
STAMPA	30/12/2019	13	<a href="#">Scialpinista e guida alpina travolto dalla valanga Ottava vittima in sette giorni</a> <i>Lorenzo Padovan</i>	27
STAMPA	30/12/2019	13	<a href="#">Capodanno con 10 gradi a 1500 metri di quota Aumentano i rischi per chi va in montagna</a> <i>Giampiero Maggio</i>	28
tgcom24.mediaset.it	29/12/2019	1	<a href="#">Trentino Alto Adige, valanga sulle Dolomiti: un morto</a> <i>Redazione Tgcom24</i>	30
tgcom24.mediaset.it	29/12/2019	1	<a href="#">Valanga in Val Senales, gli addetti ai lavori: "Quella pista era sicura" - Video Tgcom24</a> <i>Redazione Tgcom24</i>	31
tgcom24.mediaset.it	29/12/2019	1	<a href="#">Potenza, terremoto di magnitudo 3: nessun danno</a> <i>Redazione Tgcom24</i>	32
tgcom24.mediaset.it	29/12/2019	1	<a href="#">Crolli post-terremoto a L'Aquila, indagato il neo ministro Gaetano Manfredi: sarà prescritto</a> <i>Redazione Tgcom24</i>	33
tgcom24.mediaset.it	29/12/2019	1	<a href="#">Le valanghe fanno sempre più morti, l'esperto: "Solo 15 minuti per salvarsi"</a> <i>Redazione Tgcom24</i>	34
tgcom24.mediaset.it	29/12/2019	1	<a href="#">Trentino Alto Adige, valanga sulle Dolomiti: una vittima - Video Tgcom24</a> <i>Redazione Tgcom24</i>	35
tgcom24.mediaset.it	29/12/2019	1	<a href="#">Valanga in Val Senales, la Procura di Bolzano apre un'inchiesta</a> <i>Redazione Tgcom24</i>	36
ansa.it	29/12/2019	1	<a href="#">Terremoti: lieve scossa in Appennino - Cronaca - ANSA</a> <i>Redazione Ansa</i>	37
ansa.it	29/12/2019	1	<a href="#">L'esperto: "In caso di valanga solo 15 minuti per salvarsi" - Cronaca - ANSA</a> <i>Redazione Ansa</i>	38

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-12-2019

ansa.it	29/12/2019	1	<a href="#">Australia, migliaia evacuati per i roghi - Oceania - ANSA</a> <i>Redazione Ansa</i>	39
askanews.it	29/12/2019	1	<a href="#">Ancora una valanga sulle Dolomiti, travolti 4 scialpinisti: un morto</a> <i>Redazione</i>	40
blitzquotidiano.it	29/12/2019	1	<a href="#">Valanghe, ormai è emergenza: un altro morto. E con le temperature che aumentano...</a> <i>Redazione</i>	41
blitzquotidiano.it	29/12/2019	1	<a href="#">Australia in fiamme, petizione per cancellare i fuochi d'artificio di Capodanno</a> <i>Redazione</i>	42
blitzquotidiano.it	29/12/2019	1	<a href="#">Valanghe, nell'ultimo weekend quattro vittime. L'esperto: "Solo 15 minuti per salvarsi"</a> <i>Redazione</i>	43
blitzquotidiano.it	29/12/2019	1	<a href="#">Terremoto in provincia di Potenza: scossa magnitudo 3 a Pignola</a> <i>Redazione</i>	44
ilmattino.it	29/12/2019	1	<a href="#">Un'altra valanga in Trentino: travolti 4 sciatori, una vittima - Il Mattino.it</a> <i>Redazione</i>	45
quotidiano.net	29/12/2019	1	<a href="#">Valanghe, il climatologo: "Colpa dell'aumento degli influssi caldi" - Cronaca</a> <i>Quotidianonet</i>	46
quotidiano.net	29/12/2019	1	<a href="#">Incendi in Australia, la petizione: stop ai fuochi d'artificio di Capodanno - Esteri</a> <i>Quotidianonet</i>	47
quotidiano.net	29/12/2019	1	<a href="#">Valanga in Trentino Alto Adige travolge quattro sciatori, una vittima - Cronaca</a> <i>Quotidianonet</i>	48
repubblica.it	29/12/2019	1	<a href="#">Il climatologo: più rischio valanghe con l'aumento degli influssi caldi in montagna</a> <i>Redazione</i>	49
repubblica.it	29/12/2019	1	<a href="#">Valanga sulle Dolomiti, un morto</a> <i>Redazione</i>	50
repubblica.it	29/12/2019	1	<a href="#">Allarme neve fresca e vento forte. Perché quest'anno si rischia di più</a> <i>Redazione</i>	51
corriere.it	29/12/2019	1	<a href="#">Valanga in Trentino, nel gruppo del Brenta: travolti scialpinisti, un morto</a> <i>Redazione Online</i>	52
huffingtonpost.it	29/12/2019	1	<a href="#">Valanga sulle Dolomiti: un morto</a> <i>Redazione</i>	53
ilgiornale.it	29/12/2019	1	<a href="#">Altra valanga in Trentino, travolte quattro persone: un morto sul gruppo del Brenta</a> <i>Redazione</i>	54
ilgiornale.it	29/12/2019	1	<a href="#">Una valanga sulla pista: morte mamma e 2 bimbe</a> <i>Redazione</i>	55
ilgiornale.it	29/12/2019	1	<a href="#">Piano freddo, la Raggi mette 20 clochard dentro all'assessorato</a> <i>Redazione</i>	56
ilmessaggero.it	29/12/2019	1	<a href="#">Un'altra valanga in Trentino: travolti 4 sciatori, una vittima</a> <i>Redazione</i>	57
ilmessaggero.it	29/12/2019	1	<a href="#">Gli speleologi alla ricerca del fiume tombato esploso a San Martino</a> <i>Redazione</i>	58
ilmessaggero.it	29/12/2019	1	<a href="#">Meteo, previsioni da Capodanno a Befana: nuovo anticiclone, sole e temperature su</a> <i>Redazione</i>	59
ilmessaggero.it	29/12/2019	1	<a href="#">Escursionista muore al Terminillo davanti agli amici: è la quarta vittima in pochi giorni</a> <i>Redazione</i>	60
lapresse.it	29/12/2019	1	<a href="#">Nuova valanga in Trentino Alto Adige: una vittima</a> <i>Redazione</i>	61
lastampa.it	29/12/2019	1	<a href="#">Speleologi della Protezione civile nelle grotte di Cenova. La cascata di fango causata da cedimenti "carsici"?</a> <i>Redazione</i>	62
lastampa.it	29/12/2019	1	<a href="#">Nuova valanga in Trentino Alto Adige: travolte quattro persone, una vittima</a> <i>Redazione</i>	63
lettera43.it	29/12/2019	1	<a href="#">Una valanga sulle Dolomiti ha travolto quattro persone</a> <i>Redazione</i>	64
rainews.it	29/12/2019	1	<a href="#">Altra valanga sulle Dolomiti, un morto</a> <i>Redazione</i>	65
rainews.it	29/12/2019	1	<a href="#">Valanga sulle Dolomiti, un morto. Si è staccata nella zona del rifugio Tuckett, travolte 4 persone</a> <i>Redazione</i>	66
rainews.it	29/12/2019	1	<a href="#">Slavina su pista da sci in Val Senales: la procura apre un'inchiesta</a> <i>Redazione</i>	67
agi.it	29/12/2019	1	<a href="#">La valanga in Val Senales è un allarme sulla sicurezza delle piste</a> <i>Redazione</i>	68

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-12-2019

dire.it	29/12/2019	1	<a href="#">Ancora una valanga in Alto Adige, morto uno sciatore fuori pista</a> <i>Redazione</i>	69
ilfattoquotidiano.it	29/12/2019	1	<a href="#">Decreto Clima, doveva essere il pilastro del Green new deal. Ma di concreto non c'è niente</a> <i>Redazione</i>	70
ilfattoquotidiano.it	29/12/2019	1	<a href="#">Trentino, una valanga travolge 4 sciatori sulle Dolomiti: una vittima. Sul posto il soccorso alpino</a> <i>Redazione</i>	73
VERITÀ	30/12/2019	16	<a href="#">Altra valanga in Trentino Alto Adige: un morto</a> <i>Redazione</i>	74

## Tragedia in montagna Travolto dalla valanga

[Redazione]

Tragedia in montagna Ancora una vittima in montagna. Uccisa, ancora una volta, da una valanga. Stavolta l'ammasso di neve si è staccato sulle Dolomiti del Brenta, in Trentino, e ha travolto quattro persone uccidendo un uomo di 28 anni, Andrea Concini (nella foto). L'incidente sul Brenta è avvenuto nella zona del rifugio Tuckett: la vittima, originaria di Tuenno, si trovava nella zona dello Spallone dei Massodi. Concini stava salendo con ramponi, piccozza e sci sullo zaino lungo lo scivolo Massari, insieme agli altri tre scialpinisti, quando un distacco nevoso ha travolto due di loro, trascinandoli a valle fino alla base del canalone, senza seppellirli. Gli escursionisti sono stati estratti dalla neve dagli uomini del Soccorso alpino intervenuti con le unità cinofile. Due di loro sono rimasti illesi, un altro è stato trasportato dall'elicottero all'ospedale Santa Chiara di Trento in leggero stato di ipotermia mentre per il giovane non c'è stato nulla da fare. La salma è stata trasportata fino a Madonna di Campiglio. La seconda persona travolta è stata stabilizzata ed elitrasmportata all'ospedale di Trento con alcuni traumi, mentre le altre due persone illese sono state portate a valle. La tragedia sul Brenta segue di appena 24 ore quella che sabato, in Val Señales, è costata la vita a una donna 35enne, uccisa da un'altra valanga insieme alla sua figlioletta e a un'altra bimba, entrambe di 7 anni. Sulla morte delle tre turiste, travolte sulla pista assieme a diversi sciatori e tutte di origine tedesca, la Procura di Bolzano ha aperto un fascicolo. Sono già stati acquisiti foto e video del pendio. In una prima fase dell'inchiesta si dovrà stabilire se si sia trattato di un distacco spontaneo, e in questo caso se era in qualche modo prevedibile oppure se la valanga è stata provocata da altri sciatori durante un fuoripista. A breve sarà nominato un perito.

RIPRODUZIONE RISERVATA IL LUOGO Il distacco si è verificato nella zona delle Dolomiti vicina al rifugio Tuckett IL PRECEDENTE Una mamma e due bimbe sono morte sabato in Val Señales Escursionista di 28 anni muore sul Brenta. Era con tre amici: due illesi, uno è ferito -tit\_org-

**Come comportarsi**

## **Per salvarsi zaino-airbag e mai usare i salva sci**

[Franco Brevini]

di Franco Brevini i fa presto a dire valanga: c'è quella di k\_7 lastroni, che fila giù per ù pendio a 80 chilometri all'ora, e quella farinosa che supera i 200 e si trascina dietro un risucchio fatale. La valanga di liigopiano in Abruzzo pesava come quattromila Tir a pieno carico, mentre nel 1954 una valanga caduta in Austria sulla stazione ferroviaria di Dalaas, nel Vorarlberg, sollevò dai binari una locomotiva da 120 tonnellate. A fronte di una tale variabilità della massa nevosa la salvezza di chi viene investito da una valanga dipende da molti fattori, spesso difficili da valutare. In generale bisognerebbe non farsi sommergere dalla massa nevosa, Come comportarsi cercando di galleggiare e nuotando sulla sua superficie come si farebbe in acqua. Da evitare gli oggetti che potrebbero zavorrarti e tirarti sotto, come gli sci con i cinturini salva-sci o i bastoncini con i lacci dei polsi infilati. La migliore garanzia sono oggi gli zaini airbag, che all'impatto con la neve esplodono, creando un pallone, che lavora come un salvagente. Con le slavine di neve polverosa, un turbine violentissimo costituito di minuscole particelle che ostruiscono le vie respiratorie, il rischio è il soffocamento. Si può cercare di contrastarlo coprendosi il volto con un capo di abbigliamento o anche con la cuffia o il cappello. Le valanghe di lastroni sono le più distruttive: spezzano e smembrano. La pressione esercitata dalla massa nevosa può superare i centomila chilogrammi per metro. Sono fra le più micidiali e di solito è difficile sopravvivere. (Qualora si dovesse proprio attra versare il pendio sospetto, conviene farlo il più in alto possibile, in modo da ridurre la massa di neve sospetta. In tutti i casi è comunque decisiva la velocità con cui la vittima viene estratta dalla massa nevosa. Dopo i primissimi minuti le possibilità di trovare invita l'infortunato crollano rapidamente. Ecco perché l'autosoccorso del gruppo degli sciatori è la soluzione vincente. Ma sono indispensabili due cose: disporre dell'Artva, della sonda e della pala e, soprattutto, saperle usare. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

## Scala le Dolomiti, ucciso dalla slavina

*Trento, travolti quattro alpinisti. La vittima, 28 anni, stava scendendo fuoripista con gli sci*

[Redazione]

Scala le Dolomiti, ucciso dalla slavina Trento, travolti quattro alpinisti. La vittima, 28 anni, stava scendendo fuoripista con gli sci Sul sito che presentava al mondo se stesso e quel che faceva per vivere Andrea ha scritto: Non sto lavorando, sto semplicemente vivendo un sogno, il mio sogno. Per lui la montagna e l'escursionismo era esattamente questo: un sogno. Andrea Concini era uno scialpinista, aveva 28 anni e ha respirato l'ultima aria delle sue amatissime Dolomiti del Brenta ieri mattina verso le u. Era impegnato in un fuoripista con altre tre persone. Gente che conosce bene gli umori, i rischi, le insidie della montagna. Eppure è successo. Un cornicione di neve si è staccato appena sopra le loro teste, non c'è stato il tempo di mettersi in salvo e Andrea è rotolato giù per 200 metri, fino alla base di un canalone poco sopra il rifugio Tuckett, lungo lo Scivolo Massari. Anche un altro dei ragazzi che erano assieme a lui è stato travolto e trascinato a valle da neve e ghiaccio ma si è salvato ed è stato portato via in elicottero. Illesi gli altri due. Gli uomini del Soccorso Alpino e Speleologico non hanno fatto fatica a individuare Andrea e i suoi amici ma anche il più tempestivo dei soccorsi non sarebbe bastato a salvare a lui la vita, perché la violenza dello schianto contro le rocce lo aveva ucciso sul colpo. Guida Alpina iscritta all'albo del Collegio delle Guide Alpine del Trentino, Andrea viveva di escursioni. Sci-alpinismo, ferrate, trekking, vie normali, alta montagna, climbing: guidava i turisti nelle meraviglie e nella fatica di esperienze montanare sulle Dolomiti del Brenta, le montagne dov'era nato (a Cies) e dove viveva (abitava a Tuenno, paesino della Val di Non, in provincia di Trento). Qualche volta era stato lontano da quelle vette, ma soltanto per andare a scoprirne altre in Paesi lontani: in Canada, Cile, in Bolivia... Ghiaccio e neve mi tengono compagnia durante le mie giornate in montagna aveva scritto lui stesso spiegando al suo pubblico che quello e soltanto quello gli dava la gioia di vivere. Adesso il suo è un nome in più nell'elenco dei morti in quota di questo dicembre Trentino Andrea Concini, 28 anni, era nato a Cies, nella Val di Non quanto mai funesto. Molti dei suoi amici ieri hanno scritto messaggi d'addio sulla sua bacheca facebook. Fra gli altri c'è anche una preghiera al Dio del cielo e Signore delle cime che un nostro amico hai chiesto alla montagna. La supplica è: ora lascialo andare per le tue montagne. G.Fas. RIPRODUZIONE RISERVATA 4 Vittime Sono le persone decedute tra ieri e l'altroieri a causa di una valanga: due bambine e una donna 35enne sabato e il 28enne ieri -tit\_org-

## Intervista a Roberto Ferriero - Io 5 ore sepolto nella neve Il cuore a 170, sono svenuto Poi il risveglio in ospedale

*Roberto e la tragedia sfiorata due anni fa in Valle Grana*

[Giusi Fasano]

Io 5 ore sepolto nella neve Il cuore a 170, sono svenuto Poi il risveglio in ospedale Roberto e la tragedia sfiorata due anni fa in Valle Grana di Giusi Fasano - un martedì, 6 ó ó |\_] marzo 2018. E I chi se lo scorda - A più... solo a nominare la data rivedo tutta la scena. Entro nel pendio, faccio due o tre curve per capire come si comporta la neve. Mi fermo e sento un rumore simile a quello del vento. Guardo in alto e vedo un lenzuolo di neve enorme sopra di me che si stacca. Ricordo che in quei secondi il cuore mi è arrivato letteralmente in gola e non lo dico per dire: avevo un gps con il cardiofrequenzimetro che ha registrato tutto, il battito cardiaco è salito di botto a 170. La massa di neve mi è arrivata addosso in un momento e... vabbé, sono un uomo fortunato. Fortunato è un po' riduttivo. Diciamo pure che quel giorno la sorte ha deciso di ringraziare Roberto Ferrino, og gi sienne, vita e lavoro da artigiano edile in provincia di Cuneo e una passione smisurata per la montagna. Quel 6 marzo fu travolto a quota 2500 metri e trascinato a valle per 200 metri da una valanga sul Viribianc, nell'area cunéese della Valle Grana. E rimase sepolto dalla neve per quasi cinque ore. Lei lo sa, vero, che la sopravvivenza media è inferiore ai 30 minuti? Certo che lo so. E lo sapevo anche allora. Quando ho finito di ruzzolare giù ho aperto gli occhi. Ansimavo ma respiravo e mi sono detto: non ho la bocca ostruita, niente panico, da qui esco di sicuro. DEVO uscire. Era un pensiero automatico di sopravvivenza. Quindi è rimasto cosciente tutte quelle ore? No. A un certo punto sono svenuto ma non saprei dire se è successo dopo un minuto o un'ora. Ne sapevo se fossi a faccia in giù oppure no. Appena ho cominciato a scivolare in mezzo a tutta quella neve ho perso ogni riferimento, oltre agli sci, ai bastoncini, al cappello, gli occhiali... Ho perduto anche un guanto, tanto che poi ho avuto alla mano un principio di congelamento. Quando ha capito di riuscire a respirare ha provato a liberarsi? Mi ricordo che sono riuscito a muovere una gamba e ho pensato: allora non ho tanta neve addosso... sono riuscito a fare ipotesi molto molto positive (ride). Per esempio? Beh, quando ho mosso la gamba ho immaginato non solo di potermi liberare ma anche di rimettere gli sci e scendere come se nulla fosse. Mi sono detto: vabbé dai, hai preso un bello spavento ma adesso ti rialzi, ti rimetti gli sci ai piedi e vai a casa senza dire niente a Cristina (la sua compagna, ndr). Pensavo di raccontarlo solo a pochi amici per riderci su. E invece... Invece? Ho provato a muovere le braccia ma non ci sono riuscito, uno era bloccato dietro la schiena. Ho tentato di districarmi ma era tutto inutile. Poi sono andato in blackout e mi sono svegliato il giorno dopo in ospedale. E tutti a dirmi che sono un caso più unico che raro... Lo so bene. In questi giorni tanti non hanno avuto la mia stessa fortuna. Si riferisce agli incidenti mortali in montagna? Certo. Ogni volta che sento una di queste notizie tomo al mio 6 marzo. La valanga sulla pista da sci è la più tremenda perché li dovresti essere al sicuro. È uno strazio pensare ai morti, soprattutto a quei due bambini.... Lei è tornato a sciare? Sì, lo stesso 2018. L'ho fatto perché non volevo e non voglio aver paura, è una questione di testa. Cosa ha imparato dal suo 6 marzo? Soprattutto che in montagna non si deve mai andare da soli come feci io quel giorno. Dopo quel che mi è successo ho giurato a Cristina che non l'avrei mai più fatto e manterrò la promessa, ora non vado solo nemmeno nelle gitarelle in spiaggia. Anche perché non posso fare a meno di pensare alla sofferenza che lei ha patito finché non mi ha saputo vivo. La passione Ho ricominciato a sciare, l'ho fatto perché non volevo aver paura: è una questione di testa Artigiano Roberto Ferrino, 51 anni, fa l'artigiano edile in provincia di Cuneo. Fu travolto da una valanga il 6 marzo 2018 -tit\_org- Intervista a Roberto Ferriero - Io 5 ore sepolto nella neve Il cu  
ore a 170, sono svenuto Poi il risveglio in ospedale

Noi e la prevenzione

## In nome del paese fragile = Il clima e le nostre amnesie la prevenzione è possibile

di Gian Antonio Stella

[Gian Antonio Stella]

e la In tutto il Settecento, da Alvise II Mocenigo all'ultimo doge Ludovico Manin col cuor picinìn che mollò tutto e si tolse il como dogale davanti a Napoleone, furono registrate 29 acque altissime cioè superiori a 3,5 piedi veneti, circa un metro. Nel solo 2019 soltanto quattro di meno: per un totale di 25, tra cui la rovinosa aqua grande del 12 novembre, inferiore di appena sei centimetri a quella apocalittica del 1966. Basterebbe questo dato, in un paese serio, a capire quanto la città più bella del mondo, immeritadamente ereditata da troppi amministratori che mostrano di non essere all'altezza, sia a rischio. I numeri, ricostruiti dallo IN NOME DEL PAESE FRAGILE di Gian Antonio Stella scrittore veneziano Gianpietro Zucchetta per aggiornare vent'anni dopo la sua Storia dell'acqua alta a Venezia. Dal Medioevo all'Ottocento, spiegano tutto: io eventi eccezionali nel Seicento, 29 come dicevamo nel Settecento, 30 nell'Ottocento con una punta di 137 centimetri nel 1879,164 nel Novecento. Dei quali un quinto (33) nei primi sei decenni e tutti gli altri, compresa l'alluvione del '66, negli ultimi quattro. Con un'accelerazione: 44 eventi eccezionali nell'ultimo decennio. Per assestarsi nel nuovo secolo a 146 maree straordinarie. Un incubo. Con l'inesorabile degrado delle fondamenta. E lo scoraggiamento crescente di chi non ne può più di spalare, asciugare, soffrire. E tutti lì, appesi ansiosi alla domanda: riuscirà il Mose a contenere il montare crescente delle acque? continua a pagina 22 Disastri e interventi i non a un che al di là IL CLIMA E LE NOSTRE AMNESIE LA PREVENZIONE E POSSIBILE di Gian Antonio Stella e funziona avremo la più grande opera d'ingegneria idraulica e ambientale, che il Paese può spendersi in campo internazionale, ha risposto il governatore Luca Zaia, Se non funziona, avremo sprecato quanto meno 5,5 miliardi e sarebbe una tragedia, forse il più grande spreco mai conosciuto nella storia internazionale. Mai come in questo caso, però, non è solo una faccenda di soldi. Per quanto ne siano stati spesi un'enormità. Quanto vale, Venezia? Quanto vale la nostra credibilità nel custodire e proteggere quel patrimonio immenso che non appartiene solo a noi? L'anno che se ne va ci lascia col magone per quelle giornate interminabili passate aspettando che le piene calassero e i negozi potessero riaprire e i veneziani, davvero eroici nella loro caparbia resistenza agli eventi, avessero infine un po' di tregua. Ma soprattutto ci lascia con l'incubo che il progressivo aumento delle maree straordinarie possa diventare ineluttabile. Fino a portarci via quanto abbiamo di più prezioso. E a nulla serve scacciare il pensiero come una mosca fastidiosa. Ne affidarsi a qualche santo come fecero gli abitanti di San Sebastiano al Vesuvio che per fermare la lava avanzante nel 1944 portarono di rinforzo alla statua del patrono anche quella di San Gennaro, sia pure coperta perché San Sebastiano non si offendesse. La realtà è sotto gli occhi di tutti. Fare gli struzzi non ha senso. Vale per Venezia, vale per tanta parte del nostro territorio. A cercare nell'Ansa la parola frane, ieri, ne uscivano una a Maiori con dieci fami glie evacuate sulla costiera amalfitana, una su una villetta travolta dal fango a Trieste, una su una collina venuta giù a Riva Trigoso nel Levante ligure, una sulla linea ferroviaria interrotta sulla FirenzeArezzo, sullo smottamento di una contrada in Irpinia... Il tutto mentre abbiamo ancora negli occhi l'Autostrada Torino-Savona spezzata in due tronconi dal cedimento di un costone fangoso... Colpa del maltempo, si capisce. Ma quanti danni sono stati fatti, nei decenni, dalla superficialità di chi ha costruito male, di chi ha usato cemento di pessima qualità, di chi ha risparmiato sulle manutenzioni o distrutto boschi per piantare l'ennesimo vigneto in un Paese che registra due terzi delle frane europee? Per non dire della insipienza con cui, le macerie ancora a terra dell'ultima scossa tellurica, vengono via via rimossi la commoz

ione, gli aiuti d'emergenza, le promesse e gli impegni solenni dopo l'ultimo terremoto. Spiega il sismologo Gianluca Valentini, dirigente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, che anche quest'anno abbiamo avuto 32 terremoti di magnitudo superiore a 4.0. In linea con i 323 registrati dal 2010 al 2019. La mappa che copre l'Appennino intero mette i brividi. Certo, il mondo ha molte altre aree altamente sismiche. Ma altrove gli scossoni tellurici



colpiscono spesso aree desertiche mentre noi abbiamo i terremoti sotto le città, una cosa che succede in pochi altri posti al mondo. Con Emanuela Guidoboni nel 2011 calcolammo un terremoto distruttivo ogni 4-5 anni: aggiornando i conti con le scosse del 2012 in Emilia e del 2016 sull'Appennino centrale si arriva a uno ogni 4.2 anni. Eppure, nonostante i buoni propositi riproposti subito dopo ogni calamità, l'Italia non riesce a darsi un progetto che vada al di là delle emergenze. Dei tempi brevi. Brevissimi. Ma sì, si annusa nel Paese una crescente consapevolezza dei problemi del nostro territorio così bello e così fragile. Ma quando mai abbiamo sentito il Parlamento intero dedicare lo spazio e il tempo necessario per discutere di questi temi vitali per il nostro futuro senza infognarsi nelle solite baruffe da comari del ballatoio con tweet offensivi allegati? Certo, come hanno recentemente sostenuto in una lettera a Sergio Mattarella novantadue scienziati può essere un errore coltivare l'illusoria pretesa di governare il clima perché la terra ha passato secoli di grande freddo e secoli di grande caldo prima ancora che l'uomo facesse i suoi disastri. Ma è moltissimo quello che gli italiani possono fare per arginare le catastrofi ambientali. Contro l'andazzo di cementificare il territorio il doppio che in Europa. Contro la gestione dissennata dei rifiuti. Contro l'uso scriteriato delle risorse. Contro l'abuso della plastica che avvelena i mari. E via così... Non basta tirar su nei tempi previsti, bellissimo, il nuovo ponte di Genova. Occorre avere l'ambizione di tornare a incidere nella nostra storia. Quella migliore. Con l'umiltà, su tante cose, di ripartire da zero. -tit\_org- In nome del paese fragile - Il clima e le nostre amnesie la prevenzione è possibile

**UN MORTO SULLE DOLOMITI**

## **Una nuova valanga travolge quattro sciatori**

[Redazione]

UN MORTO SÜLLE DOLOMTTI Una nuova valanga travolge quattro sdatori WEEK END di morte sulte Alpi del Trentino: un'altra valanga si è staccata eri nella zona del rifugio Tuckett, sulle Dolomiti del Brenta e ha travolto quattro scialpinisti che erano fuori pista uccidendone uno di loro. Secondo le prime informazioni, il gruppo stava risalendo un canalone a piedi per poi discenderecon gli sci. I ntanto la Procura di Bolzano ha aperto un fascicolo sulla valanga che sabato in Val Señales è costata la vita a una donna di 35 anni, sua figlia di 7 e un'altra bambina di 7 anni. -tit\_org-

## L'esperto Al massimo si resiste per 15 minuti

[Redazione]

L'esperto Al massimo si resiste per 15 minuti Ø ROMA-Una serie di pratiche per una materia come la neve, che è in continua evoluzione e sulla quale non ci sono regole matematiche per gestirla. Ma un dato è certo: Quindici minuti a disposizione sono la regola d'oro per riuscire a restare in vita sepolti dalla neve, dopodiché la curva di sopravvivenza si abbassa in maniera drastica. Un tentativo per recuperare tempo sarebbe quello di riuscire - qualora possibile - a crearsi "una sacca d'aria" davanti alla bocca. Adriano Favre, membro della direzione nazionale Soccorso Alpino ed esperto di valanghe, spiega che è possibile riuscire ad aumentare le possibilità di uscire vivi da una slavina nel caso in cui se ne venga travolti. Tutti i frequentatori della montagna invernale - dice Favre - dovrebbero innanzitutto avere a disposizione gli attrezzi base: questo riguarda anche coloro che in montagna utilizzano solo ciaspole (racchette da neve, ndr), i quali - spesso inconsapevolmente - sono esposti agli stessi rischi. E che si sia scialpinisti o free rider, bisogna avere a disposizione una pala, una sonda e la cosiddetta Artva (Apparecchio di Ricerca dei Travolti in Valanga), ovvero una ricetrasmittente di segnale che consente di essere rintracciabili e, per chi non fosse stato travolto, permettere da subito rintracciare una persona sepolta dalla neve. Oltre alla dotazione di base, ci sono anche altri attrezzi più moderni come lo zaino airbag, che aumentano notevolmente la sicurezza. -tit\_org-esperto Al massimo si resiste per 15 minuti

## Emergenza in montagna: quattro morti in poche ore l'incubo delle valanghe e la questione sicurezza

[Pierluigi Spagnolo]

EMERGENZA IN MONTAGNA: QUATTRO MORTI IN POCHE ORE L'INCUBO DELLE VALANGHE E LA QUESTIONE SICUREZZA di Pierluigi Spagnolo

O Quattro vittime, in due incidenti in montagna a distanza di poche ore. Anche ieri una vittima, dopo le tre di sabato. In questo caso, l'ammasso di neve si è staccato sulle Dolomiti del Brenta, in Trentino, e ha travolto quattro scialpinisti fuori pista, uccidendo un 28enne, Andrea Concini, originario di Tuenno, in Val di Non. Un esperto di montagna, Concini, anche guida alpina. Sul suo blog si può ancora leggere; Sono la mia palestra naturale, dove ritrovare pace e serenità. Era stato ciclista dilettante e compagno di squadra del campione italiano, Davide Formolo, nonché suo testimone di nozze. L'incidente sul Brenta è avvenuto nella zona del rifugio Tuckett: la vittima stava salendo con ramponi, piconi e gli sci sullo zaino lungo lo scivolo Massari, insieme agli altri tre scialpinisti, quando un distacco nevoso ha travolto due di loro trascinandoli a valle fino alla base del canalone, senza però seppellirli. Due di loro sono riinastati illesi, un altro è stato trasportato dall'elicottero all'ospedale di Trento in leggero stato di ipotermia. Nulla da fare invece per Concini. Soprattutto l'incidente di sabato, con la valanga su una pista da sci, getta un'ombra inquietante sulla sicurezza di chi ama divertirsi sulla neve. Sabato mattina una donna tedesca, con la sua figlioletta di 7 anni e un'altra bimba della stessa età, erano morte dopo il distacco di una valanga in Val Señales, in Alto Adige, su una pista regolarmente battuta, mentre sciavano. Subito dopo l'incidente Thomas Konstantin Stecher, direttore delle Funivie Val Señales, aveva spiegato: I nostri collaboratori la mattina presto hanno valutato la situazione e non c'erano pericoli. Se avessero avuto dei dubbi, non avrebbero certo aperto. La procura di Bolzano sta però indagando. I magistrati hanno aperto un'inchiesta per cercare di accertare le cause del distacco in Val Señales, la causa della morte della donna e delle due bimbe. La procura ha già acquisito foto e video del pendio da cui si è staccata la massa nevosa. Nella fase preliminare dell'inchiesta, l'attività dei magistrati si concentrerà sull'accertare se si è trattato di un distacco spontaneo (e quindi se fosse in qualche modo prevedibile ed evitabile), oppure se la valanga è stata provocata da altri sciatori durante un fuoripista. O Dopo ogni tragedia in montagna, si riaccendono i riflettori sulla sicurezza. Soprattutto colpisce l'incidente di sabato, la valanga sulla pista da sci. I criteri e i controlli in materia, per escludere di aprire piste dove c'è un rischio di slavine, sono rigorosissimi. Sono cose che non dovrebbero accadere, che si spera non accadano più, ma potrebbe essersi trattato di un fatto imponderabile, dice Massimo Fossati, presidente delle Imprese turistiche dei Piani di Bobbio, in Lombardia. Ogni regione ha un sistema a sé per il monitoraggio delle zone a rischio, ma posso garantire che le piste in Italia sono sicure, spiega Fossati. Gli esperti ribadiscono di non sottovalutare la montagna, in nessun caso. Serve la consapevolezza del pericolo. E occorre preparare bene la gita sulla neve: studiare il meteo, il bollettino della neve. Evitare le dinamiche di gruppo, riflettere sempre su ogni azione, spiega Adriano Alimenta, guida alpina di Madonna di Campiglio, che sottolinea come questa fase dell'anno la neve possa rivelarsi particolarmente insidiosa, La neve cambia, per effetto del sole e del vento. La neve 'primaverile' è più compatta, più consolidata rispetto a quella dei mesi di dicembre e gennaio. Ora è meno stabile, quindi più pericolosa. E in caso di incidente? 15 minuti a disposizione sono la regola d'oro per riuscire a restare in vita sepolti dalla neve, dopodiché la curva di sopravvivenza si abbassa in maniera drastica, spiega Adriano Favre, componente della direzione nazionale del Soccorso Alpino. Tragedia sulle Dolomiti del Brenta: scialpinista travolto e ucciso E Bolzano apre l'inc

hiesta sulla slavina in pista in Val Señales L'esperto: Neve non consolidata, più a rischio in questi mesi Sabato le tre vittime sulla pista da sci in Alto Adige, ieri lo scialpinista ucciso da una valanga nel Trentino. La procura di Bolzano apre un'inchiesta sul caso Val Señales, e gli esperti spiegano: I controlli sulle piste sono molto rigorosi, ma la montagna non va mai sottovalutata è è t4 ml ttel.4tato, ààÿ àà, sulla pista da sci sul DOLOMITI MTO DI BRENTA

inflight Tuckett \_L'incidente di ieri, - / è morto, lungo lo Scivolo Massari Val Señales I soccorsi sulla pista da sci dopo l'incidente di sabato mattina, quando una valanga ha travolto e ucciso la donna tedesca, con sua figlia di 7 anni e un'amichetta sua coetanea, in Val Senales. in Alto Adige ANSA -tit\_org- Emergenza in montagna: quattro morti in poche ore incubo delle valanghe e la questione sicurezza

## INCIDENTI IN MONTAGNA

**Altra valanga in Trentino Quattro amici travolti: morto un 28enne italiano***Grave un amico trascinato a valle dalla neve Aperto fascicolo per le vittime in Val Senates**[Redazione]*

INCIDENTI IN MONTAGNA Grave un amico trascinato a valle dalla neve Aperto fascicolo per le vittime in Val Señales. Sale il tragico bilancio causato dalla valanghe. Ieri è salito a quattro il numero delle vittime nell'ultimo fine settimana del 2019 sulle montagne del Trentino Alto Adige. Quattro scialpinisti sono stati travolti da una valanga nel gruppo del Brenta e uno ha perso la vita. La slavina si è staccata nella zona dello Spallone dei Mezzodì, non distante dal rifugio Tuckett. Andrea Concini, 28 anni di Tuenno, stava salendo con ramponi e picozza e con gli sci sullo zaino lungo lo scivolo Massari, insieme ad altre tre persone, quando è stato travolto dal blocco di neve. Lui e un amico sono stati trascinati a valle fino alla base del canalone. Immediata alle 11 la chiamata al Numero Unico per le Emergenze 112. Il coordinatore dell'Area operativa Trentino occidentale del Soccorso Alpino e Speleologico ha fatto intervenire un elicottero che portato in quota l'unità cinofila, l'equipe medica e operatori delle Stazioni di Madonna di Campiglio e Pinzolo, per facilitare le operazioni di recupero. Ma per i ventottenne non c'era nulla da fare se non trasportarne il corpo a Madonna di Campiglio. Il secondo uomo è stato invece elitrasmportato all'ospedale Santa Chiara di Trento con politraumi, mentre le altre due persone illese sono state portate a valle. Sale così a quattro il numero delle persone uccise sulle montagne del Trentino Alto Adige, dopo che sabato una madre di 25 anni, sua figlia di 7 anni e un'altra bambina sempre di 7 anni, tutte di nazionalità tedesca, erano state travolte dalla slavina su una pista regolarmente battuta in Val Señales in provincia di Bolzano. Un episodio che si deve far riflettere, perché spesso per offrire percorsi mozzafiato si scelgono piste o stradine che scendono a ridosso di pareti rocciose o su pendii particolarmente stretti e ripidi. Per la tragedia in Val Señales, la Procura della Repubblica di Bolzano ha aperto un'inchiesta. In base anche al materiale già reperito sul luogo della tragedia da parte delle forze dell'ordine intervenute, gli inquirenti vogliono stabilire se la slavina di grandi dimensioni si sia staccata dalla montagna in maniera spontanea e quindi prevedibile data la pendenza del pendio, oppure se a provocarla sia stato uno sciatore o più sciatori che stavano effettuando un'escursione fuoripista. A seguito della morte della donna, ufficiale dell'esercito tedesco e delle due bambine, lo spettacolo pirotecnico di Capodanno in Val Señales è stato annullato. Inoltre, la pista che porta a valle sulla quale è caduta la valanga mortale è stata chiusa. Chiuse anche le piste Teufelsegg e Hintereis. Il pubblico ministero Guenther Morandell ha effettuato un sopralluogo a bordo dell'elicottero della Guardia di Finanza. A Maso Corto pm ha incontrato Michl Ebner, presidente della società di gestione degli impianti della Val Señales, Nel corso di una riunione del consiglio d'amministrazione è stato confermato che la valutazione di tenere aperta la pista, nonostante il forte vento che soffiava, non sarebbe stata sbagliata. La zona dove sono state travolte quattro persone Bofmió. TRENTINO;- . ' ' ^AiTOABiBE. ' : ' ' âîéäÿi L'EGO-HUB -tit\_org-

## L'INTERVISTA

**Intervista a Simone Moro - Mia moglie ha fatto un sogno e per lei ho rinunciato al K2***[Lucia Galli]*

L'INTERVISTA SIMONE MORO Mia moglie ha fatto un sogno e per lei ho rinunciato al K2 61 ed è la dei a di Lucia Galli Dice che a 52 anni non si sente ancora Mosè. A lui bastò un solo monte per fare la storia, mentre qui le spedizioni sono arrivate a 61. Scherza, Simone Moro da Bergamo, ma sui suoi sogni è serissimo. È il re degli ottomila in invernale, con le quattro prime salite che ha inanellato, fra 2005 e 2016, su Shisha Pangma, Makalù, Gasherbrum II e Nanga Parbat. Meglio della leggendaria scuola polacca, leader nelle prime himalayane d'inverno, il suo record resterà imbattibile. Oggi solo il K2 resta inviolato nella brutta stagione: Moro non lo scalerà perché sua moglie ha fatto un brutto sogno. Così oggi riavolge la corda della sua vita e, alla partenza della sua sedicesima spedizione invernale, si ricorda soprattutto di quel ragazzo che, per allenarsi, si appendeva anche alle mura di Bergamo alta e che poi, già treni'anni fa, vinceva in scioltezza pareti di 8b+, alzando l'asticella dell'arrampicata. Roccia, neve e anche cielo: da dieci anni Moro va oltre gli ottomila metri. Come pilota d'elicottero ha all'attivo i salvataggi più in quota mai effettuati. Ai record fatti per essere battuti, preferisce i ricordi e soprattutto, i progetti. I primi li ha fissati in I sogni non sonodiscesa, il suo decimo libro, appena uscito. I progetti, invece, l'hanno appena portato al campo base del Gasherbrum I, in Karakorum dove tenterà, insieme a Tamara Lunger, un concatenamento con il Gasherbrum II, mai riuscito in invernale. Per prepararsi i due alpinisti hanno seguito un periodo di acclimatamento in una camera ipobarica. Al contrario dei subacquei, loro l'aria se la sono vista soffiare in una stanza di 50 metri quadrati, realizzata dal centro Terra x Cube-Eurac research di Bolzano che simula le condizioni climatiche più estreme. Partiamo da qui: controllati, ma non a vista, se non è stato un grande fratello che cosa è stato? Semmai dei "domiciliari" a tempo. Sotto controlli sono finiti i nostri valori fisici, non le nostre chiacchiere: se qualcosa fosse andato male, spero che ci avrebbero svegliato! Dovevamo allenarci sia dentro, su tapis roulant e "scale" da palestra, sia fuori. Dormivo a seimila metri, con alcune puntate diurne a ottomila, bufere comprese e poi nelle prime settimane, uscivo a correre in shorts o magari prendevo un aereo per fare una conferenza. Perché avete scelto questo allenamento a secco? Non è una scorciatoia: spesso, in una spedizione invernale, il maltempo ti blocca per settimane al campo base, solo a spalare della gran neve, senza potere fare quelle rotazioni in quota che servono all'organismo per abituarsi. Spero, con questa esperienza, di essere utile non solo al mio ego. In che senso? Se due "deficienti" che decidono per lavoro di salire un ottomila in inverno possono essere utili alla ricerca scientifica sull'ipossia, ne siamo ben lieti. Saremo monitorati anche al ritorno Più che alpinisti astronauti. Le piace? La camera ipobarica non è la "tenda ipossica" messa al bando come doping nell'atletica italiana. Nell'alpinismo è già stata utilizzata, almeno per riprodurre la rarefazione dell'ossigeno. Questo, invece, è un progetto più completo grazie a un protocollo approvato dall'azienda sanitaria della provincia di Bolzano. Le nostre condizioni serviranno a capire l'impatto dell'alta quota su cuore, respiro, funzioni metaboliche e cognitive. Là fuori, però, si è sempre soli: ancora Tamara, ancora tanto freddo. Lei è la compagna di cordata ideale. Nel 2016 senza la sua generosità non saremmo arrivati in cima e poi scesi sani e salvi dal Nanga Parbat: lei è ancora quella luce accesa nella tendina a indicarci la via del rientro. Un ottomila in inverno, per chi ne ha 4 in curriculum, non bastava? Ne servivano due per fare la storia? Non inseguo una collezione. Dato che le due cime condividono l'accesso fino a campo 1, ho voluto acquistare entrambi i permessi per fare tutto in regola. Dopo gli 8.068 del Gi, vetta che a me manca, valuteremo. Non faremo una traversata in quota: se è riuscita solo una volta a Reinhold Messner e Hans Kammerlander nel 1984 e d'estate, perché dovremmo riuscirci noi in inverno? Non perseguo obiettivi impossibili: il nostro è un concatenamento che finora è riuscito a qualcuno ma solo d'estate. Quindi scenderemo fino al colle e risaliremo gli 8.035 metri del G2. Se riusciamo, avremo scalato 2 ottomila in inverno in poco tempo, quando solitamente passano anni da un'ascesa all'altra. Questa impresa iniziata sotto i riflettori non sarà però social come le altre. Perché? Sono stato fan della comunicazione live. Ora sempre meno, per

colpa dei social. Se hai educazione e magari esperienza ok, ti ascolto. Se parli per anatemi e cattiveria, no. La mia pagina social è casa mia: ci faccio entrare chi desidero. Dieci libri e, per ora, dodici volte su un ottomila, con otto cime diverse: a una prima occhiata si direbbe che ha sbagliato mestiere... No, no ho fatto bene a fare l'alpinista: scrivere è immensamente più difficile. Soprattutto per chi, come me, non vuole nessun ghost writer e per chi ha avuto una prof che a scuola diceva che non avrei combinato nulla di buono. Ho passato l'estate a scrivere e intere notti a rivedere le bozze. Povera prof... orgoglio montagnardo di chi oggi parla cinque lingue, ha una laurea con lode in scienze motorie, è guida alpina e pilota di elicottero: 11 libro racconta anche questo a parte la carriera come re degli ottomila? Arrivato al giro di boa dei 50 non volevo essere ricordato come re di qualcosa. Con questo libro combatto la memoria corta; racconto le mie scalate degli anni '80-90, a quota settemila o in solitaria. Spedizioni che oggi vengono rifatte e ritenute degli exploit. Non cerco premi, ma amo le storie. E allora c'era una volta... C'era una volta il Fitz Roy del 1996: avevo 23 anni, lo salimmo con Adriano Greco in 24 ore e c'era una volta la traversata Lhotse-Lhotse Shar, che ancora oggi sarebbero quella che si dice un'impresa. E ancora i 50 tiri di corda in stile alpino per salire il Baruntse North nel 2004 o, nel 2008, quelle 40 ore con Hervé Barmasse, senza tenda né fornello sui 6.940 metri inviolati del Beka Brakai Chhok. Combattere la memoria corta o trovare nuove vie: dove va l'alpinismo di oggi? In primis l'alpinismo è libertà. Io sono felice di non essere solo "quello" degli ottomila d'inverno, ma anche di tanti settemila inviolati, scalati in stile alpino, cioè leggero, ben prima che scoppiasse la giusta moda di staccarsi dagli ottomila spesso diventati più commerciali. Che senso hanno imprese come quella del nepalese Nirmal Purja, che ha scalato con ossigeno tutti gli ottomila in meno di sette mesi? Danno il senso di quanto sia difficile e diverso farlo senza, in inverno e per vie inedite. Parliamo di Everest; si narra di code più lunghe che in tangenziale. Tutto vero? L'economia del Paese si regge in larga parte su trekking e spedizioni. Sono guida alpina - anche se non pratico quindi sarei ipocrita nel dire che bisogna fermare questo "alpinismo da pista". Servono, semmai, nuove regole: per l'Everest non basta avere frequentato un po' le Alpi e magari avere scalato Aconcagua e Kilimangiaro. Occorre - e so che ci si sta muovendo in quella direzione - un percorso di avvicinamento: se oggi un mio ipotetico cliente mi mettesse sul piatto centomila euro per l'Everest, gli direi, "ok, andiamo prima su un settemila, poi vediamo". Serve un pacchetto anche economico, diluito nel tempo per prepararsi scalando vette più semplici. In questo modo si ottengono due cose: si vivacizza l'economia locale anche di altre valli e si toglie, penso, anche l'80% dell'intasamento sul tetto del mondo. L'impatto del sovraffollamento è anche sull'ambiente; rifiuti abbandonati, cadaveri non rimossi... Che situazione ha visto? Certamente spostare un cadavere non è semplice. Ci sono molte ragioni legate anche alla volontà delle persone e delle famiglie. Sui rifiuti, invece? Il campo base è più pulito rispetto a 10-20 anni fa. All'epoca, la toilette - per fare l'esempio più chiaro - era un angolo comune. Oggi ci sono bidoni che vengono smaltiti. Nemmeno le bombole d'ossigeno sono il vero problema: ora sono ricaricabili, quindi c'è il business del recupero. Sull'Everest serve, semmai, chiudere bene la filiera dello smaltimento rifiuti all'ultimo villaggio dove si concentra tutto ciò che si porta a valle e poi pulire Campo due, ormai il vero campo base avanzato, dove si sosta a lungo. Basterebbero due voli l'anno, con costi da suddividere fra tutti, per evacuare ciò che resta in quota. In primavera dedica un mese al Nepal con l'elicottero; perché? Opero gratis come pilota perché ho avuto tanto da quella terra. È una popolazione fantastica che non si piega: non tutti sono santi, c'è molta corruzione, ma conoscono il valore dell'amicizia. Dieci anni fa, quando cominciai a pilotare c'erano solo due aziende. Oggi siamo dodici. Fra un anno e mezzo sarà pronto un nuovo segmento di strada che si inoltra verso Lukia, porta d'accesso (col celebre, minuscolo aeroporto, ndr) alla valle dell'Everest. Il mio sogno è riuscire a lavorare sempre di più per progetti locali e meno per soccorsi a chi si avventura in quota senza preparazione. In Nepal mancano strade, in Italia si critica ogni nuova infrastruttura e la montagna si spopola... Non ho mai compreso questo fondamentalismo, spesso portato avanti da persone che non conoscono a fondo l'ambiente e fanno teoria da un ufficio di città. Le Dolomiti sono patrimonio Unesco e hanno la maggior concentrazione di impianti di risalita. Sulle Alpi centrali o occidentali, invece, si creano paletti a chi vuole sistemare il fienile, con mille norme che uccidono l'economia invece che aiutarla. Com'è il global warming visto da chi insegue le invernali sugli ottomila? Sono



fra quelli più silenziosi che cerca di cambiare il comportamento personale. Non saranno Trump a condannarci o Greta a salvarci. Ognuno deve fare il suo: un minuto in meno sotto la doccia, abbassiamo di un grado il riscaldamento, una gita in più a piedi e una meno in auto. Un ghiacciaio traballante a Courmayeur è stato, in settembre, il paradigma di una mini apocalisse. Poi U silenzio. Sarà il numero chiuso sulle Alpi a salvarci? I ghiacciai seguono un ciclo naturale inarrestabile. L'uomo deve prenderne atto nelle politiche ambientali. Quanto all'andare in montagna, serve educazione. L'inesperienza crea problemi sempre, ma l'alpinismo è l'ultima oasi di libertà: non possiamo mettere il patentino come per andare a pesca. Il numero chiuso nei rifugi vicino alle vette alpine più ambite è una misura triste, forse necessaria, contro il sovraffollamento estivo. Nel lungo periodo, però, serve altro. E cioè? Tornare a sognare in proprio. Uscire dall'omologazione. Tutti vogliono salire solo e soltanto il Bianco perché è il "più alto". Li capisco, è stupendo. Ma ci sono altri 81 quattromila sulle Alpi. Spesso si pubblicizzano solo le cime più celebri. E oggi noi finiamo a desiderare solo ciò che è più noto perché così gli altri diranno "wow". Che cosa sbagliamo nell'approccio alla montagna? C'è voglia di tornare alla natura, però l'errore è volere trasferire in quota il modello di vita che si ha in città. Cerchi wi-fi, vuoi il cornetto gelato o magari il pesce nel menù del rifugio. Come si insegna la montagna ai figli, se sei Simone Moro? Tornando in cima. Prego? In agosto ho portato mio figlio Ionas, 9 anni, in Australia sul monte Kosciuszko, 2.228 metri. Mi ha detto che voleva fare i campi con la tenda come faccio io. Dormiamo in cima, ma ci scordiamo di farci una foto: mi ha detto: "Torniamo su, papa". Vorrebbe già seguirmi, ma prima andremo sulle Alpi. A Martina, 20 anni, invece, ho passato la passione per il volo: è curiosissima, studiosa. Ha fatto danza e parla cinese, ha voluto prendere il brevetto di pilota. NÚ ha insegnato la montagna a lei? In tanti, direi. Messner che mi ha regalato il sogno di provarci; attaccavo i suoi poster in camera. Poi Anatoli Boukreev, grande compagno di avventure, morto sull'Annapurna. Senza di loro e tutti quelli con cui ho chiuso un nodo di corda, non sarei qui. less i^ fâiiliuësfaNjiieriza^3eltí) aij 1? jj^lrlllißBslJll: 3là ò é é 1 % 1:!: 11 1::; 1 à à! 1 é; Kt l;;; i i '! ni: 1:: ii;o a,la;ir %?:! a: 1 é: i iichi è Simone Moro, classe 1967, è uno dei più famosi alpinisti al mondo. Ha conquistato otto volte gli ottomila metri di cui quattro volte prima assoluta invernale e senza ossigeno, un primato che solo il 69enne polacco Krzysztof Wielicki potrebbe eguagliare. Ha salito, anche con ossigeno l'Everest quattro volte, due volte lo Shisha Pangma, ma sono le sue imprese anche di arrampicata a più giovanili ad avere fatto la storia, raccontata nel suo ultimo, decimo, libro I sogni non sono in discesa (Rizzali). Medaglia d'oro al valore civile è anche pilota di elicottero e si occupa dei soccorsi in alta quota. Da pochi giorni è partito èer il campo base del Gasherbrum I e tenterà, insieme a Tamara Lunger, un concatenamento con i Gasherbrum II, mai riuscito in invernale. Al K2 ha rinunciato a causa di un brutto sogno fatto da sua moglie.;; %i tué 1é 8 e nja^:!: à à È ^ -tit\_org- AGGIORNATO

Nuova tragedia in quota

## Seconda valanga in 2 giorni Muore una guida trentina

*Quattro alpinisti travolti sulle Dolomiti del Brenta: due illesi, un ferito, la vittima aveva 28 anni. Aperta un'inchiesta sulla sciagura di sabato in Val Senales*

[Maurizio Zottarelli]

Nuova tragedia in quota Quattro alpinisti travolti sulle Dolomiti del Brenta: due illesi, un ferito, la vittima aveva 28 anni. Aperta un'inchiesta sulla sciagura di sabato in Val Señales MAURIZIO ZOTTARELLI Seconda valanga in due giorni e un'altra vittima sulle piste delle vacanze di fine anno. Ancora una volta, lo scenario della tragedia sono state le maestose vette del Trentino, in particolare le Dolomiti del Brenta, sopra Madonna di Campiglio. Il tributo di sangue chiesto dalla montagna è stato quello di un giovane di 28 anni, Andrea Concini, guida alpina di Tuenno in Val di Non, che con altri tre scialpinisti ieri mattina stava risalendo, con ramponi e piccozza e gli sci sullo zaino, lo scivolo Massari poco sopra U rifugio Tuckett, appunto sul gruppo del Brenta, in Val Rendena. All'improvviso, dalla zona dello Spallone dei Mezzodi si staccata una slavina che ha travolto il gruppo dei quattro escursionisti. Due di loro sono stati trascinati a valle fino alla base del canalone. La chiamata al Numero unico per le emergenze 112 è arrivata poco dopo le 11 e il Soccorso alpino e speleologico ha chiesto l'intervento dell'elicottero che ha sbarcato in quota il tecnico di elisoccorso, l'unità cinofila del Soccorso alpino e l'equipe medica che ha estratto dalla neve gli escursionisti. Purtroppo, per il 28enne di Tuenno non c'è stato nulla da fare e, dopo il nulla osta delle autorità, la salma è stata trasportata fino a Madonna di Campiglio. NEVE E VENTO La seconda persona travolta è stata stabilizzata ed elitrasmportata all'ospedale Santa Chiara di Trento con più traumi e in stato di ipotermia, mentre le altre due persone, illese, sono state portate a valle. Anche questo caso, si trattava di sciatori esperti e la vittima era una guida alpina originaria della zona a conferma del pericolo valanghe che, nonostante negli ultimi giorni le temperature siano scese, resta alto non solo per le abbondanti nevicate delle scorse settimane, ma anche per il forte vento degli scorsi giorni. In Trentino il pericolo valanche resta marcato proprio a causa degli accumuli di neve ventata, cioè trasportata dal vento, che possono in parte facilmente subire un distacco. I lastroni da vento, nuovi o meno recenti, spiegano gli esperti, possono staccarsi anche al passaggio di una singola persona e aumentano con la quota e risultano particolarmente insidiosi in prossimità delle creste, dietro ai cambi di pendenza e all'ingresso di conche e canaloni. VAL SEÑALES Intanto, la Procura di Bolzano ha aperto un fascicolo sul distacco della valanga che ieri in Val Señales è costata la vita a una donna di 35 anni, sua figlia di 7 e a un'altra bambina di 7 anni, in pista con il padre e il fratellino, salvi anche se rimasti feriti. In questo caso le vittime, tutte di nazionalità tedesca, non erano in fuoripista, ma sciavano su un tracciato regolarmente battuto. Fatto questo che ha creato particolare preoccupazione tra i turisti che in questi giorni affollano i comprensori alpini. L'inchiesta dovrà stabilire le cause della slavina e appurare se a provocarla non abbiano contribuito eventuali sdatori in fuoripista. A sollevare i primi dubbi è stato il direttore delle Funivie Ghiacciai Val Señales, Thomas Konstantin Stecher. I nostri collaboratori la mattina presto avevano valutato la situazione e non c'erano pericoli. Se avessero avuto dei dubbi non avrebbero certo aperto la discesa a valle, ha spiegato il responsabile degli impianti di risalita. Il quale non esclude LA MAPPA La zona dove sono stati travolti gli escursionisti.; Bormio:"-"; TREMINO:.. ' ' '... ' AIJOADIG,;.. de che la valanga sia stata causata da sdatori fuori pista. Per raccogliere elementi utili all'indagine il pm ha effettuato un sopralluogo sulla pista Teufelsegg con l'elicottero della Guardia di finanza. E nelle prossime ore la procura di Bolzano nominerà un perito. Bolzano rindalo Trento Rovereto VENETO L'EGO - HUB -tit\_org-

**Trentino, nuova valanga: muore scialpinista La Procura indaga sulla slavina in Val Senales**

[Redazione]

La di Trendno, nuova valanga: muore scialpinista La Procura indaga sulla slavina in Val Señales Ancora una vittima di una valanga: sulle Dolomiti del Brenta travolti 4 scialpinisti; uno, Andrea Concini, 28 anni (nella foto) è morto. Intanto la Procura di Bolzano indaga sulla slavina in Val Señales per chiarire se il distacco nevoso è stato spontaneo o è stato provocato da sciatori a monte. -tit\_org-

## Venezia, il mistero dei test annullati "Il Mose potrebbe non funzionare "

[Francesco Furlan]

Venezia, il mistero dei test annullati "Il Mose potrebbe non funzionare di Francesco Furlan VENEZIA - L'acqua alta cresce veloce, il Mose la rincorre. E mentre si chiude l'anno terribile di Venezia con i 187 centimetri raggiunti lo scorso 12 novembre, picco più alto di sempre dopo i 194 del 4 novembre del 1966, gli interrogativi sul funzionamento del sistema di dighe mobili per proteggere la città dalla marea restano aperti. Funzionerà? A partire da quando? Chi lo gestirà? Immaginare un altro autunno come quello vissuto negli ultimi due anni è impensabile, ha ripetuto in questi giorni il patriarca Francesco Moraglia, interprete del sentimento di una città che si è scoperta fragile come cinquant'anni fa. Dovrebbe esserci il Mose, almeno dal 2016, a difendere Venezia dall'acqua alta. Ma il sistema di dighe mobili alle tre bocche di accesso alla laguna (con 78 paratoie per 4 barriere a Lido-Treporti, Malamocco e Chioggia) costato fino ad ora più di 5,5 miliardi di euro, è stato travolto nel 2014 dallo scandalo della corruzione scoperto dalla procura di Venezia (l'ex presidente della Regione Giancarlo Galán, tra i nomi più noti, ha patteggiato 2 anni e 10 mesi) e ha subito uno stop. Il Consorzio Venezia nuova, concessionario unico per i lavori, è stato commissariato. La data di consegna dell'opera è ora prevista per la fine del 2021. Ma dopo svariate prove di sollevamento, l'ultima il 4 dicembre a Malamocco, più di qualcuno anche tra i rappresentanti delle istituzioni si è chiesto se intanto non sia possibile alzare almeno una parte delle paratoie, per mitigare gli effetti della marea alta. Una richiesta di valutare l'entrata in funzione delle barriere il 23 dicembre, con una marea di 150 cm prevista per la vigilia di Natale, è stata formalizzata dai vertici del Provveditorato alle opere pubbliche, per la barriera di Treporti. Personale mobilitato, Capitaneria informata, ipotesi presa in considerazione. E poi bocciata in tarda serata: troppi rischi. Con l'impressione che ancora non ci sia una collaudata catena di comando. È chiaro invece l'elenco di ciò che manca: parte dei compressori per alzare le paratoie, generatori elettrici di emergenza, personale operativo. Il Mose c'è perché si vede. Ma non c'è perché non può entrare in funzione. Per ora solo test. Si ripeteranno nei prossimi mesi, anche in condizioni meteo avverse. Con un obiettivo. Per l'autunno 2020, se pur in una forma provvisoria, nell'ambito di un coordinamento più ampio della protezione civile e un piano operativo d'emergenza da condividere, sostiene Giuseppe Fiengo, uno dei tre commissari del Consorzio, le barriere, o almeno una parte, dovranno essere alzate. Un impegno che deve fare i conti con le difficoltà del Consorzio nel proseguire con i lavori dopo la fuoriuscita delle principali aziende (Mantovani, Condotte e Fincosit) travolte dalla scandalo, i ricorsi e le manutenzioni per i materiali corrosi, a partire dalle cerniere, cuore del sistema, che collegano le paratoie ai cassoni di calcestruzzo in fondo alla laguna. Ci sono i presupposti per consegnare l'opera a fine 2021, ribatte Fiengo, prima ognuno guardava al proprio pezzetto di cantiere, oggi c'è una visione d'insieme, sia nei cantieri che tra le istituzioni. Per la gestione del Mose il governo, con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, il veneziano Andrea Martella, sta pensando a un'agenzia. Da istituire in fretta. Il picco di 187 centimetri, con l'acqua intrappolata nella laguna dallo scirocco, è stato un ulteriore campanello d'allarme. Raccolto anche dalla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen. Ma non è stato il solo. Per usare le parole degli esperti del Centro maree: Il 2019 risulta primo per numeri di eventi maggiori o uguali a 110,120,130,140, 150, 150,170. Non si è mai visto un anno come questo. La marea si misura dal 1874, diventa acqua alta sopra gli 80 centimetri. Delle dieci più alte, cinque sono state nell'ultimo decennio, quattro negli ultimi due anni, tre a novembre: 187 centimetri il 12, 154 tre giorni dopo, 150 domenica 17. Una sequenza mai vista. Aspettando il prossimo autunno. Bloccato l'ultimo tentativo di alzare le paratoie: "Rischioso se l'opera non è finita " Tra ritardi e scandali già spesi 5,5 miliardi Dighe mobili Dopo un primo via libera nel '94, il progetto definitivo del Mose viene approvato nel 2002. Un anno dopo vengono aperti i cantieri alle bocche di porto del Lido: consegna dell'opera fissata nel 2011 Le inchieste Nel 2014 un'inchiesta della procura di Venezia svela un sistema di tangenti!. Coinvolti imprenditori e politici, tra loro l'ex governatore Giancarlo Galán, che patteggiava 2 anni e 10 mesi. La messa in funzione

slitta al 2018 Ancora due anni 23 dicembre tutto sembra pronto per alzare alcune delle paratoie, in previsione di una nuova acqua alta record. Lo stop all'ultimo momento: troppi rischi. Il nuovo termine è la fine del 2021, finora già spesi 5,5 miliardi La Laguna saluta l'anno terribile dell'acqua alta ma l'opera infinita che dovrebbe salvarla è in alto mare Consegna prevista a fine 2021, mancano compressori e sistemi di emergenza -tit\_org-

**Meteo****Capodanno col Sole ma oggi è allerta per i venti di burrasca***[Redazione]*

Meteo Ci aspetta un Capodanno con il Sole e piuttosto freddo, ma comunque nella media della stagione. Durante la notte di San Silvestro le temperature saranno quasi ovunque attorno allo zero. Avranno il segno meno nelle zone montane, mentre i venti deboli riempiranno di nebbia le pianure. Poi, durante la giornata di Capodanno, il Sole dovrebbe riscaldare tutta Italia, portando il termometro attorno ai dieci gradi. Il bel tempo dovrebbe estendersi anche a tutta la prima metà di gennaio, per quanto è possibile prevedere oggi. La prima parte dell'inverno non sembra presentarsi come particolarmente rigida, anche se il vento ci accompagnerà ancora almeno per oggi. Proprio a causa del grecale intenso la Protezione Civile ha diramato per oggi allerta gialla sul Tirreno e sulla parte centro-orientale della Sicilia. -tit\_org-

## Valanga travolge guida alpina È la quarta vittima del weekend

[Andrea Selva]

di Andrea Selva TRENTO - Un'altra valanga, un'altra vittima: la quarta di un fine settimana tragico che già sabato aveva registrato tre morti, una madre e due bambine, su una pista da sci in val Señales (Alto Adige). Ieri la neve è precipitata ancora a valle, questa volta lontano dalle piste da sci, nel gruppo delle Dolomiti di Brenta (in Trentino, a monte di Madonna di Campiglio) dove Andrea Concini guida alpinadel posto, 28 anni - stava affrontando una scalata molto ripida con ramponi e piccozza assieme ad altri tre giovani alpinisti trentini, tutti con buona esperienza. Erano circa le 11 quando una massa di neve si è staccata trascinando a valle i quattro amici lungo lo scivolo Massari. Nessuno di loro è rimasto sepolto dalla neve, ma Concini è morto per i traumi riportati nell'impatto con le rocce. Gravi ferite per un altro del gruppo - Roberto Dalla Valle - mentre gli altri due alpinisti se la sono cavata senza conseguenze e hanno lanciato l'allarme. Anche in questo caso - come già sabato in val Señales - la valanga era costituita da neve instabile, accumulata dalle forti raffiche di vento che nei giorni scorsi hanno spazzato le Dolomiti. Una situazione sottovalutata dai giovani alpinisti trentini che avevano approfittato della giornata soleggiata per affrontare un percorso piuttosto impegnativo, da superare con gli sci sullo zaino, che prevedeva la discesa a valle con gli sci. Il bollettino di Meteotrentino indicava un pericolo di valanghe "marcato", pari a 3 su una scala di 5. Con la tragedia di ieri sale a 10 il numero di vittime provocato dalle valanghe in questo inverno, iniziato con una serie di neviccate senza precedenti: il novembre 2019 - secondo i dati della Provincia di Trento - è stato il più nevoso da quando vengono effettuate le rilevazioni. A Alpinista Andrea Concini, 28 anni -tit\_org-

**A Capodanno attese temperature record Lo zero termico si attesta a quota 3mila**  
**Inverni sempre più caldi sulle Alpi Aumentano i rischi per chi va a sciare**

[Giampiero Maggio]

A Capodanno attese temperature record Lo zero termico si attesta a quota 3mila Giampiero Maggio Il 2019 sarà ricordato come uno dei 5 anni più caldi di sempre per tutto l'arco Alpino. L'unico dubbio, al momento, è se salirà sul podio dei tre più caldi degli ultimi 150 anni. Lovedremo fra qualche giorno - spiega Daniele Cat Berro, meteorologo della Società meteorologica italiana che monitora e studia aspetti legati anche alla climatologia e alla glaciologia -. Il tutto si deciderà sul filo del centesimo di grado. E le previsioni meteo indicano che il caldo in quota è destinato ad aumentare, raggiungendo il suo culmine tra domani e il primo dell'anno, quando lo zero termico si attesterà intorno ai 3mila metri di quota. Dalla Val Ferret alle Alpi e Prealpi Orientali il giorno di Capodanno apparirà come una parentesi di primavera (il 5 gennaio dovrebbe tornare il freddo). E gli ultimi disastri, con le due valanghe in Val Señales e sulle Dolomiti del Brenta, rappresentano la cartina di tornasole di un clima impazzito. L'anno che si chiude è l'ennesimo esempio di come il surriscaldamento globale non sia più un tema da mettere in un angolo. Luca Mercalli, meteorologo e acceso sostenitore del global warming e degli effetti che l'azione umana ha avuto sul cambiamento climatico, porta avanti questa battaglia da tempo. Non possiamo girarci più dall'altra parte - ha sempre sostenuto Mercalli - e, parlando solo di montagna, il vero rischio sarà trovarsi senza ghiacciai nel 2050. O, guardando più a valle, verso la pianura e il mare, terre e città sommerse dall'acqua. E il 2050, climaticamente parlando, è dietro l'angolo. L'altro elemento che dovrà farci riflettere è legato alle temperature previste tra domani e il 1° gennaio. Lo zero termico si attesterà sui 3mila metri di quota, mentre a 1.500 metri, durante il giorno, avremo temperature superiori ai 10 gradi, in particolare sulle zone montane esposte a Sud. E chi pensa che quest'ennesima ondata di caldo sia casuale vada a rivedersi l'elenco degli ultimi inverni: casi così ne abbiamo avuti nel 2007, nel 2011, nel 2017 e, più di recente, lo scorso Capodanno. Nella vicina Svizzera, ad esempio, il 2019 si chiuderà come il quinto anno più caldo dal 1864. Tutto questo mentre nel Sud Italia siamo assistendo a nevicate quasi al livello del mare. Ancora una volta, da monitorare sarà lo stato della neve, messo a dura prova da sbalzi di temperatura improvvisi e da precipitazioni che quest'anno, su tutto l'arco Alpino, sono state davvero abbondanti. A causare i distacchi di questi giorni e ad incrementare i pericoli è stata la neve cosiddetta "ventata" caduta in condizioni di venti tempestosi in quota (in particolare nelle zone di confine con Francia, Svizzera e Austria) che hanno accumulato ingenti quantitativi ma in maniera irregolare. L'incremento termico ha fatto il resto. Così resterà moderato (livello 2), secondo i dati Aineva, l'ente che monitora il rischio valanghe, il livello di attenzione per eventuali distacchi di blocchi di neve e slavine. Visti i rischi, nelle zone delle Alpi occidentali a ridosso dei confini con la Francia. Più marcato il rischio (livello 3) per Val d'Aosta Nord Occidentale, la zona del Rosa e dell'Ossola, in Piemonte e per le aree dolomitiche e su tutta la fascia dell'Alto Adige. B;SbvliHlratdip.srtalplHtffii-tit\_org-



## Slavina travolge scialpinista Ottava vittima in 7 giorni

*Ventottenne perde la vita sulle Dolomiti. Portati in salvo i compagni di ascensione Inchiesta sulla tragedia che sabato in Val Senales ha ucciso mamma e 2 bimbe*

[Lorenzo Padovan]

Slavina travolge scialpinista Ottava vittima 7 giorni Ventottenne perde la vita sulle Dolomiti, Portati in salvo i compagni di ascensione Inchiesta sulla tragedia che sabato in Val Señales ha ucciso mamma e 2 bimbe Lorenzo Padovan / TRENTO Ieri le valanghe hanno fatto un'altra vittima: è l'ottava nell'ultima settimana. L'incidente si è verificato ancora in Trentino Alto Adige, dove sabato avevano perso la vita tre turiste tedesche, una mamma di 25 anni, la figlia di 7 e una sua coetanea. Sulla tragedia della Val Señales la Procura di Bolzano ha aperto un'inchiesta: ha acquisito foto e video del pendio e dovrà verificare il rispetto delle condizioni di sicurezza da parte della società che gestisce gli impianti di risalita e la pista da sci dove si è verificato il dramma, oltre all'eventuale presenza di qualche sciatore fuoripista, che potrebbe aver inavvertitamente innescato la caduta a valle di un'enorme massa di neve, precipitata per oltre mezzo chilometro. La vittima della slavina di ieri è un uomo di 28 anni, Andrea Concini, di Tuenno (Trento), uno scialpinista molto esperto, con brevetto di guida alpina e canyoning, accompagnatore di mountain bike e direttore di percorso FISky. È morto lungo lo Scivolo Massari, poco sopra il rifugio Tuckett, sullo spallone dei Massodi, nelle Dolomiti di Brenta. L'escursionista stava salendo, con ramponi e piccozza, e con gli sci sullo zaino, con altre tre persone, quando un distacco nevoso lo ha travolto assieme a un compagno di ascensione. I due sono stati trascinati a valle per decine di metri, fino alla base del canalone, senza restare completamente seppelliti. L'allarme è scattato poco dopo le 11. Il Soccorso Alpino e Speleologico ha chiesto l'intervento dell'elicottero, che ha sbarcato in quota il tecnico di elisoccorso, l'unità cinofila e l'equipe medica. Poi sono stati elitrasportati altri operatori delle stazioni del Cnsas di Madonna di Campiglio e Pinzolo per dare supporto nelle operazioni di recupero. Per il giovane alpinista che aveva alle spalle numerose e impegnative ascensioni in molte parti del mondo e conosceva bene la zona - non c'era ormai nulla da fare, mentre la seconda persona travolta è stata stabilizzata ed elitrasportata all'ospedale Santa Chiara di Trento, con traumi e una lieve ipotermia: non rischia la vita. Al termine di una delle settimane più tragiche degli ultimi anni rispetto al numero di vittime causate da valanghe, Adriano Favre, membro della direzione nazionale Soccorso Alpino ed esperto di valanghe, ha fornito alcuni consigli che potrebbero salvare la vita di chi resta intrappolato sotto la neve, posto che il tempo di intervento dei soccorritori è di circa 15 minuti, trascorsi i quali, solitamente, l'esito è infausto. Tutti i frequentatori della montagna invernale - dice Favre - dovrebbero avere a disposizione gli attrezzi base: questo riguarda anche coloro che utilizzano solo ciaspole, i quali - spesso inconsapevolmente - sono esposti agli stessi rischi. La dotazione comprende una pala, una sonda e l'Artvauna ricetrasmittente di segnale che consente di essere rintracciabili anche sotto svariati metri di neve. In commercio anche uno zaino airbag, che aumenta la sicurezza. Nelle giornate di rischio valanghe una serie di accorgimenti possono evitare problemi a chi va in montagna. Indossare l'Arva (strumento elettronico per la ricerca delle persone travolte) verificandolo prima di partire. Munirsi di pala e sonda; si hanno solo 15 minuti per salvare chi è sepolto dalla neve. Oggi esiste lo zaino airbag: se investiti da valanga, si tira una maniglia; si gonfia un pallone che aiuta a non sprofondare. Muoversi il più possibile lungo creste e dorsali, sui punti sicuri, come rocce, tratti pianeggianti, alberi. Pendii aperti e uniformi, o con bruschi cambi di pendenza, ed i canaloni sono da considerare sospetti. In caso di manto nevoso instabile, non avventurarsi su pendii con inclinazione superiore a 30 gradi. Non attraversare pendii aperti, se necessario, il pendio va tagliato il più in alto possibile. Salite e discese di canalone devono avvenire sempre verticalmente, lungo i margini. Non attraversare mai zone che confluiscono in crepacci, salti di roccia, pietraie affioranti o altre insidie. Le vecchie tracce non sono indice di sicurezza, in quanto la situazione può essere cambiata. Anche le tracce di animali non danno garanzie. ANSA. L'ottava vittima, Andrea Concini, di Tuenno (Trento), era uno sciatore molto esperto - tit\_org-

## L'Australia nella morsa degli incendi Migliaia di residenti e turisti in filerà

[Stefano Stefanini]

Le fiamme stanno lambendo anche Sydney. Andati in fumo più di tre milioni di ettari. Il 30 per cento dei koala morti nei roghi L'Australia nella morsa degli incendi Migliaia di residenti e turisti in foga STEFANO STEFANINI PERTH Australia brucia. Sono fiamme circa 5000 kmq, più della superficie del Molise. Sono decine di migliaia le persone in fuga per non rimanere imprigionate tra le fiamme, tra loro 30mila turisti. Il disastro ambientale riguarda anche gli animali, si calcola che il 30% dei koala sia morto nei roghi. Gli australiani non si nascondono il problema: è stata presentata una petizione, firmata da 260mila persone, per chiedere alle autorità di cancellare i tradizionali fuochi d'artificio e utilizzare quei fondi per l'emergenza. Molti sono però riluttanti ad andarne alla radice. Eppure le cause sono sotto gli occhi di tutti: nell'isola-continente fa più caldo e piove di meno. Record di siccità lo scorso mese. Come avrebbe detto Bill Clinton, che andava al sodo: sono i cambiamenti climatici, stupido!. Questo è il passo che esitano a fare negando non tanto l'evidenza quanto il nesso di causalità. Questa è un'emergenza non è il momento di parlare di cambiamenti climatici, è stata la reazione iniziale del Primo Ministro Scott Morrison. L'eco infelice del non è il momento di parlare di armi da fuoco in mano a privati di Donald Trump, subito dopo la sparatoria nel liceo di Stoneman Douglas in Florida, l'ha indotto a qualche correzione di rotta. Ma la linea governativa rimane prima spegniamo gli incendi poi vedremo che conseguenze trarne. Non mancano attenuanti per girare intorno al nodo climatico: si sono trascurati gli incendi controllati nei grandi spazi non coltivabili - tema su cui c'è ampia letteratura scientifica pro e contro; è aumentata e si è urbanizzata la popolazione; allargandosi, i sobborghi cittadini sono più vulnerabili, ecco perché sono andate in fuoco quasi un migliaio di case. Consentono a molta opinione pubblica di non prendere per le corna i costi che avrebbe per l'economia australiana la progressiva rinuncia al carbone. Non tanto ad usarlo quanto ad esportarlo, in primis alla Cina. Per evadere il nesso emissioni-cambiamenti climatici-incendi Canberra si aggrappa a tre alibi. Innanzitutto, a quello familiare a tutti gli scettici sul clima: la causa umana non è scientificamente provata, questi cicli ci sono sempre stati. Secondo, la quota australiana delle emissioni globali è ben piccola rispetto a giganti come Usa, Cina, India, quindi se il clima cambia la responsabilità è soprattutto loro; fa poca differenza quanto potrebbe ridurre l'Australia. Terzo, ribadito più volte da Morrison, l'impegno preso a Parigi di ridurre di quasi 700 mega-tonnellate di emissioni entro il 2030 sarà rispettato - sia pure con abbondante ricorso ai crediti di Kyoto. Pur con qualche tentazione recalcitrante l'Australia rimane parte dell'accordo del 2015. I seguiti attuativi sono un filone importante del dialogo con l'Ue, secondo partner commerciale. Molti europei ne fanno sempre più condizione per l'accordo commerciale in corso di negoziato. Morrison può ignorare le frecciate di Greta Thunberg, menolepressioni di Macron o di Merkel. Con sole e vento da vendere, l'Australia ha un potenziale enorme di rinnovabili a costi ormai competitivi con l'energia fossile. A livello nazionale, mi diceva un esperto del settore, bisogna però guardare alla prospettiva di una parziale riconversione dell'economia nel medio-lungo termine. Canberra ancora non lo fa. Come negli Stati Uniti, sono Stati e città a essere ben più aggressivi del governo federale sulla riduzione delle emissioni. Magra consolazione per i pompieri che hanno passato il Natale combattendo le fiamme, per le famiglie che hanno la casa in cenere o per gli abitanti di Sydney dove sono andate a ruba le maschere anti-fumo. Ma l'impatto più profondo della devastazione - che la politica farà bene a non sottovalutare - 5000 chilometri quadrati andati in fumo: l'equivalente della superficie del Molise tare - è quello sulla psiche della nazione. Come scriveva recentemente Tim Winton, la cui fiction ne cattura bene lo spirito, l'Australia è ancora un Paese dove c'è più natura che cultura, più geografia che architettura, dove non c'è città o monumento che possa sfidare la grandezza del paesaggio.... Questa simbiosi con l'ambiente naturale la rende più vulnerabile al clima che cambia. In un'estate appena agli inizi il campanello d'allarme sta suonando in 3 milioni di ettari già andati in fiamme. -tit\_org- L'Australia nella morsa degli incendi Migliaia di residenti e turisti in filerà

## Scialpinista e guida alpina travolto dalla valanga Ottava vittima in sette giorni

*Il 28enne ha perso la vita sulle Dolomiti. In salvo i due compagni di salita*

[Lorenzo Padovan]

Il 28enne ha perso la vita sulle Dolomiti. In salvo i due compagni di salita LORENZO PADOVAN TRENTO Ieri le valanghe hanno fatto un'altra vittima: è l'ottava nell'ultima settimana. L'incidente si è verificato ancora in Trentino Alto Adige, dove sabato avevano perso la vita tre turiste tedesche, una mamma di 25 anni, la figlia di 7 e una sua coetanea. La vittima della slavina di ieri è un uomo di 28 anni, Andrea Concini, di Tuenno (Trento), uno scialpinista molto esperto, con brevetto di guida alpina e canyoning, accompagnatore di Mtb e direttore di percorso FISky. Concini è morto lungo lo Scivolo Massari, poco sopra il rifugio Tuckett, sullo spallone dei Massodi, nelle Dolomiti di Brenta. L'escursionista stava salendo, con ramponi e piccozza, e con gli sci sullo zaino, con altre tre persone, quando un distacco nevoso lo ha travolto assieme a un compagno di ascesa. I due sono stati trascinati a valle per decine di metri, fino alla base del canalone, senza restare completamente seppelliti. L'allarme è scattato poco dopo le 11. Il Soccorso Alpino e Speleologico ha chiesto l'intervento dell'elicottero, che ha sbarcato in quota il tecnico di elisoccorso, l'unità cinofila e l'equipe medica. In una successiva rotazione del velivolo, sono stati elitrasmportati altri operatori delle stazioni del Cnsas di Madonna di Campiglio e Pinzolo per dare supporto nelle operazioni di recupero. Per il giovane alpinista - che aveva alle spalle numerose e impegnative ascese in molte parti del mondo e conosceva perfettamente la zona - non c'era ormai nulla da fare, mentre la seconda persona travolta è stata stabilizzata ed elitrasmportata all'ospedale Santa Chiara di Trento, con politraumi e una lieve ipotermia: non è in pericolodivita. Altermine di una delle settimane più tragiche degli ultimi anni rispetto al numero di vittime causate da valanghe, Adriano Favre, membro della direzione nazionale Soccorso Alpino ed esperto di valanghe, ha fornito alcuni consigli che potrebbero salvare la vita di chi resta intrappolato sotto la neve, posto che il tempo di intervento dei soccorritori è di circa 15 minuti, trascorsi i quali, solitamente, l'esito è infausto. Tutti i frequentatori della montagna invernale - dice Favre - dovrebbero avere a disposizione gli attrezzi base: questo riguarda anche coloro che utilizzano solo ciaspole, i quali - spesso inconsapevolmente - sono esposti agli stessi rischi. La dotazione comprende una pala, una sonda e l'Artva una ricetrasmittente di segnale che consente di essere rintracciabili anche sotto svariati metri di neve. In commercio anche uno zaino airbag, che aumenta la sicurezza. Gli escursionisti avevano ramponi, piccozza e sci sullo zaino Andrea Concini, di Tuenno (Trento), era uno scialpinista molto esperto -tit\_org-

Il cambiamento climatico e le alte temperature si fanno sentire dalla Valle d'Aosta al Trentino Alto Adige

## Capodanno con 10 gradi a 1500 metri di quota Aumentano i rischi per chi va in montagna

[Giampiero Maggio]

Il cambiamento climatico e le alte temperature si fanno sentire dalla Valle d'Aosta al Trentino Alto Adige Capodanno con 10 gradi a 1500 metri di quota Aumentano i rischi per chi va in montagna DOSSIER GIAMPIERO MAGGIO

TOMNO Il 2019 sarà ricordato come uno dei 5 anni più caldi di sempre per tutto l'arco Alpino. L'unico dubbio, al momento, è se salirà sul podio dei tre più caldi degli ultimi 150 anni. Lo vedremo fra qualche giorno spiega Daniele Cat Berro, meteorologo della Società meteorologica italiana che monitora e studia aspetti legati anche alla climatologia e alla glaciologia. Il tutto si deciderà sul filo del centesimo di grado. E le previsioni meteo indicano che il caldo in quota è destinato ad aumentare, raggiungendo il suo culmine tra domani e il primo dell'anno, quando lo zero termico si attesterà intorno ai 3 mila metri di quota. Dalla Val Ferret alle Alpi e Prealpi Orientali il giorno di Capodanno apparirà come una parentesi di primavera (il 5 gennaio dovrebbe tornare il freddo). E gli ultimi e recenti disastri, con le due valanghe in Val Señales e sulle Dolomiti del Brenta, rappresentano la cartina di tornasole di un clima che appare impazzito. L'anno che si sta chiudendo è l'ennesimo esempio di come il surriscaldamento globale non sia più un tema da mettere in un angolo. Luca Mercalli, meteorologo e acceso sostenitore del global warming e degli effetti che l'azione umana ha avuto sul cambiamento climatico, porta avanti questa battaglia da tempo, come i movimenti e la presa di coscienza che si stanno sollevando sull'onda dei Friday for Future ispirati dalla giovane svedese Greta Thunberg. Non possiamo girarci più dall'altra parte - ha sempre sostenuto Mercalli - e, parlando solo di montagna, il vero rischio sarà trovarsi senza ghiacciai nel 2050.0, guardando più a valle, verso la pianura e il mare, terre e città sommerse dall'acqua. E il 2050, climaticamente parlando, è dietro l'angolo. L'altro elemento che nell'imminenza dovrà farci riflettere è legato alle temperature previste tra domani e il 1 gennaio. Lo zero termico si attesterà sui 3 mila metri di quota, mentre a 1500 metri, durante il giorno, avremo temperature che supereranno i 10 gradi centigradi, in particolare sulle zone montane esposte a Sud. E chi pensa che quest'ennesima ondata di caldo anomalo sia casuale vada a rivedersi l'elenco degli ultimi inverni: casi così ne abbiamo avuti nel 2007, nel 2011, nel 2017 e, più recentemente, lo scorso Capodanno. Nella vicina Svizzera, ad esempio, il 2019 si chiuderà come il quinto anno più caldo dal 1864. Tutto questo mentre in altre parti d'Italia, in particolare al Sud, stiamo assistendo a nevicate quasi al livello del mare. Che cosa sta succedendo? L'alta pressione con contributi di aria sub sahariana sta raggiungendo i suoi valori massimi proprio in queste ore nell'Ovest del continente europeo e una propaggine si allungherà verso il nostro arco alpino. Ancora una volta, da monitorare, sarà lo stato della neve, messo a dura prova da sbalzi di temperatura improvvisi e da precipitazioni che quest'anno, su tutto l'arco Alpino, sono state davvero abbondanti. A causare i distacchi di questi giorni e ad incrementare i pericoli è stata la neve cosiddetta "ventata" caduta in condizioni di venti tempestosi in quota (in particolare nelle zone di confine con la Francia, la Svizzera e l'Austria) che hanno accumulato ingenti quantitativi ma in maniera irregolare. L'incremento termico ha fatto il resto. Così resterà moderato (livello 2), secondo i dati forniti dall'Aineva, l'ente che monitora il rischio valanghe, il livello di attenzione per eventuali distacchi di blocchi di neve e slavine, nelle zone delle Alpi occidentali a ridosso dei confini con la Francia. Più marcato il rischio (livello 3) per la Valle d'Aosta Nord Occidentale, la zona del Rosa e dell'Ossola, in Piemonte e per le aree dolomitiche e su tutta la fascia dell'Alto Adige. 2019 Gli ultimi incidenti Quest'anno potrebbe finire al 5 posto nella classifica dei 5 più caldi di sempre sulle Alpi 3000 I metr

i di quota dove tra domani e il 1 gennaio sarà rilevato lo zero termico 3 L'allarme valanghe (marcato) nei prossimi giorni in Valle d'Aosta, Piemonte e Alto Adige 30 novembre Due sciatori muoiono sotto una valanga che si stacca sul Monte Bianco a circa 3000 metri di quota 3 16 dicembre Valanghe in Piemonte, Alto Adige e Valle D'Aosta, 3 morti: una donna con le ciaspole, un sciapinista e uno snowboarder 2 15 dicembre Due alpinisti muoiono sul Gran Sasso travolti da una slavina. Il 14 era stata investita dalla neve una escursionista. 4 28 dicembre In Val Señales, Alto Adige,

si stacca una slavina, ci sono tré vittime: una mamma di 25 anni, la figlia di 7 e un'altra bimba, coetanea -tit\_org-

## Trentino Alto Adige, valanga sulle Dolomiti: un morto

[Redazione Tgcom24]

29 dicembre 2019 13:51 La slavina si è staccata fuori pista nella zona del rifugio Tuckett travolgendo quattro persone leggi dopo commenta Ancora una valanga in Trentino Alto Adige, dopo che sabato in Val Senales sono morte una donna di 25 anni, la figlia di 7 anni e un'altra bambina coetanea. La slavina si è staccata fuori pista nella zona del rifugio Tuckett, sulle Dolomiti del Brenta. Quattro persone sono state travolte, una ha perso la vita. Sul posto le squadre del soccorso alpino. valanga dolomiti rifugio tuckett Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{/hasChildren}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

**Valanga in Val Senales, gli addetti ai lavori: "Quella pista era sicura" - Video Tgcom24**

*Valanga in Val Senales, gli addetti ai lavori: "Quella pista era sicura" - di Davide Loreti*

*[Redazione Tgcom24]*

Valanga in Val Senales, gli addetti ai lavori: "Quella pista era sicura" - di Davide Loreti--PARTIAL--

## Potenza, terremoto di magnitudo 3: nessun danno

[Redazione Tgcom24]

28 dicembre 2019 23:30 leggi dopo commenta Una scossa di terremoto di magnitudo 3 è stata registrata nel Potentino alle ore 22:32. Secondo quanto segnalato dall'Ingv, l'epicentro è stato individuato a Pignola, a pochi chilometri dal capoluogo lucano. Nel giro di pochi minuti sono state registrate altre tre lievi scosse, due di magnitudo 1.7 e una di magnitudo 1.5. Finora non sono stati segnalati danni a persone o cose. Terremoto Potenza Pignola

Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{hasChildren}}) {{/hasChildren}}  
{{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}



## Crolli post-terremoto a L'Aquila, indagato il neo ministro Gaetano Manfredi: sarà prescritto

[Redazione Tgcom24]

28 dicembre 2019 23:57 Crolli post-terremoto a L'Aquila, indagato il neo ministro Gaetano Manfredi: sarà prescritto  
Nel 2015 viene iscritto nel registro degli indagati dalla Procura de L'Aquila e rinviato a giudizio per una relazione contestata dagli inquirenti. Nel frattempo interverrà però la prescrizione leggi dopo commenta Il nuovo ministro della Ricerca, Gaetano Manfredi, risulta indagato e rinviato a giudizio per falso come collaudatore delle case costruite a L'Aquila dopo il terremoto del 2009. L'inchiesta fu aperta nel 2015 dopo il crollo di un balcone e la scoperta dell'utilizzo di materiali scadenti: Manfredi scrisse una relazione contestata dagli inquirenti. Il processo non è però mai stato istruito e, prima dell'udienza preliminare, interverrà la prescrizione. Nel 2015 il ministro viene iscritto nel registro degli indagati dalla Procura deAquila e rinviato a giudizio, assieme ad altre 37 persone, per i crolli verificatisi nella città nuova del capoluogo abruzzese. Come ricostruisce Il Tempo, il processo si è concluso con un nulla di fatto per una serie incredibile di contrattempi: intervento della procura di Piacenza, rinvio in Cassazione, trasferimento definitivo a L'Aquila, giudice che si è a lungo ammalato, udienze rinviate, errori di notifica. L'udienza preliminare per stabilire l'eventuale rinvio a giudizio è stata fissata per il 5 febbraio 2020. La data del processo, che cade a sei anni dall'inizio delle indagini, non lascia dubbi: interverrà la prescrizione. Anche la nuova legge del ministro Alfonso Bonafede che entrerà in vigore dal primo gennaio cancellando la prescrizione, non potrà intervenire sui procedimenti già avviati per il principio del favor rei. Manfredi e Edoardo Cosenza, ex assessore regionale alla Protezione civile, facevano parte della Commissione di collaudo e avrebbero attestato la conformità dell'opera realizzata alla legge, al contratto e ai progetti collaudando così l'opera che invece non era a norma. Non avrebbero inoltre rilevato che il balcone crollato era difforme per i materiali da quanto previsto dal progetto. Mancanze gravi nella costruzione, come quello della guaina isolante. Governo Gaetano Manfredi Terremoto L'Aquila Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{{hasChildren}}}) {{{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{{/hasChildren}}}

## Le valanghe fanno sempre più morti, l'esperto: "Solo 15 minuti per salvarsi"

[Redazione Tgcom24]

29 dicembre 2019 17:19 Le valanghe fanno sempre più morti, l'esperto: "Solo 15 minuti per salvarsi" Nell'ultimo weekend dell'anno, quattro vittime sulle piste leggi dopo commenta Una serie di pratiche per una materia come la neve sulla quale non ci sono regole matematiche per gestirla. Ma un dato è certo: "Quindici minuti a disposizione sono la regola d'oro per riuscire a restare in vita sepolti dalla neve, dopodiché la curva di sopravvivenza si abbassa in maniera drastica. Un tentativo per recuperare tempo sarebbe quello di riuscire - qualora possibile - a crearsi una sacca d'aria davanti alla bocca". Adriano Favre, membro della direzione nazionale Soccorso Alpino ed esperto di valanghe, spiega che è possibile riuscire ad aumentare le possibilità di uscire vivi da una slavina nel caso in cui se ne venga travolti. "Tutti i frequentatori della montagna invernale - ha dichiarato Favre all'Ansa - dovrebbero innanzitutto avere a disposizione gli attrezzi base: questo riguarda anche coloro che in montagna utilizzano solo ciaspole (racchette da neve, ndr), i quali - spesso inconsapevolmente - sono esposti agli stessi rischi". E che si sia scialpinisti o free rider, "bisogna avere a disposizione una pala, una sonda e la cosiddetta 'Artva' (Apparecchio di Ricerca dei Travolti in Valanga), ovvero una ricetrasmittente di segnale che consente di essere rintracciabili e, per chi non fosse stato travolto, permettere da subito rintracciare una persona sepolta dalla neve. Oltre alla dotazione di base, ci sono anche altri attrezzi più moderni come lo zaino airbag, che aumentano notevolmente la sicurezza. Sull'attrezzo, nel momento in cui si viene investiti dalla massa nevosa c'è una maniglia sullo spallaccio, tirandola si fa partire l'automatismo: una bomboletta gonfia un pallone che ha lo scopo di trattenere il corpo della persona in superficie". Ma non tutti si tutelano. "Purtroppo nonostante una legge quadro sulle piste da sci abbia provato ad introdurre delle regole, farle rispettare è estremamente complicato", aggiunge Favre, secondo il quale bisogna affidarsi anche al buon senso. "Quando si fa del fuori pista in adiacenza di una pista, si possono provocare valanghe che rischiano di invadere la pista degli sciatori. E questa è una variabile non prevedibile. Inoltre - prosegue - siccome in una situazione di pericolo le capacità personali diminuiscono fortemente, bisogna aver acquisito alcuni automatismi ed essere allenati ad utilizzare l'apparecchio per individuare la persona sepolta e la sonda. Il problema del disseppellimento è che si hanno a disposizione circa 15 minuti per sperare di recuperare in vita una persona sepolta dalla neve. Dunque spalare rapidamente e nel modo giusto. Anche chi viene sepolto può combattere il tempo se è riuscito a ricavarci una sacca d'aria davanti alla bocca, ma tutto dipende soprattutto dalla violenza del fenomeno da cui si è stati investiti". Il tutto in attesa dell'intervento del Soccorso Alpino, a volte coadiuvato dalla Guardia di Finanza e, se in adiacenza delle piste, degli addetti al soccorso degli impianti. Per il resto, quando si decide di andare sulla neve basta essere previdenti: "Seguire i bollettini valanghe aggiornati quotidianamente in tutte le regioni, non andare mai in giro da soli e in zone particolarmente ripide o impervie, rispettare le distanze di sicurezza, affidarsi a professionisti e chiedere informazioni locali alle persone del posto, tra le più esperte e in grado di segnalare insidie particolari nascoste nel manto nevoso".

Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{{#hasChildren}}} risposte ({{{hasChildren}}}) {{{/hasChildren}}} {{{#hasChildren}}} più risposte {{{/hasChildren}}}

## **Trentino Alto Adige, valanga sulle Dolomiti: una vittima - Video Tgcom24**

*Trentino Alto Adige, valanga sulle Dolomiti: una vittima - di Davide Loreti*

*[Redazione Tgcom24]*

Trentino Alto Adige, valanga sulle Dolomiti: una vittima - di Davide Loreti--PARTIAL--

## Valanga in Val Senales, la Procura di Bolzano apre un'inchiesta

[Redazione Tgcom24]

29 dicembre 2019 10:55 Valanga in Val Senales, la Procura di Bolzano apre un'inchiesta Gli inquirenti vogliono stabilire se il distacco è stato spontaneo oppure se a provocarlo siano stati altri sciatori durante un fuoripista leggi dopo commenta Ansa 1 di 6 Ansa 2 di 6 Ansa 3 di 6 Ansa 4 di 6 Ansa 5 di 6 Ansa 6 di 6 leggi dopo slideshow ingrandisci La procura di Bolzano ha aperto un fascicolo d'inchiesta sul distacco della valanga che sabato, in Val Senales, ha ucciso una donna e due bambine tedesche. Gli inquirenti hanno già acquisito foto e video del pendio. In una prima fase dell'inchiesta dovrà essere stabilito se si è trattato di un distacco spontaneo (e in questo caso se era in qualche modo prevedibile) oppure se la valanga è stata provocata da uno o più sciatori durante un fuoripista. La Procura dovrebbe procedere nelle prossime ore alla nomina di un perito che conduca i rilevamenti necessari. Da parte sua Thomas Konstantin Stecher, direttore delle Funivie Ghiacciai Val Senales, già sabato aveva escluso che il distacco potesse essere prevedibile spiegando che "i nostri collaboratori la mattina presto hanno valutato la situazione e non c'erano pericoli. Se avessero avuto dei dubbi non avrebbero certo aperto la discesa a valle". val senales bolzano

Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{hasChildren}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

## Terremoti: lieve scossa in Appennino - Cronaca - ANSA

*[Redazione Ansa]*

(ANSA) - BOLOGNA, 29 DIC - Una lieve scossa di terremoto è stata registrata dai sismografi dell'Istituto nazionale vulcanologia e geofisica sull'Appennino Bolognese alle 11.50. Il terremoto, di magnitudo 2.8, è stato localizzato a Castel del Rio, al confine con le province di Ravenna e Firenze, a 22 km di profondità. Non si registrano danni a cose o persone.

## L'esperto: `In caso di valanga solo 15 minuti per salvarsi` - Cronaca - ANSA

*"Airbag, sonda e apparecchio per le ricerche, il kit antislavina" (ANSA)*

*[Redazione Ansa]*

Una serie di pratiche per una materia come la neve, che è in continua evoluzione e sulla quale non ci sono regole matematiche per gestirla. Ma un dato è certo: "Quindici minuti a disposizione sono la regola d'oro per riuscire a restare in vita sepolti dalla neve, dopodiché la curva di sopravvivenza si abbassa in maniera drastica. Un tentativo per recuperare tempo sarebbe quello di riuscire - qualora possibile - a crearsi 'una sacca d'aria' davanti alla bocca". Adriano Favre, membro della direzione nazionale Soccorso Alpino ed esperto di valanghe, spiega che è possibile riuscire ad aumentare le possibilità di uscire vivi da una slavina nel caso in cui se ne venga travolti. "Tutti i frequentatori della montagna invernale - dice Favre - dovrebbero innanzitutto avere a disposizione gli attrezzi base: questo riguarda anche coloro che in montagna utilizzano solo ciaspole (racchette da neve, ndr), i quali - spesso inconsapevolmente - sono esposti agli stessi rischi". E che si sia scialpinisti o free rider, "bisogna avere a disposizione una pala, una sonda e la cosiddetta 'Artva' (Apparecchio di Ricerca dei Travolti in Valanga), ovvero una ricetrasmittente di segnale che consente di essere rintracciabili e, per chi non fosse stato travolto, permettere da subito rintracciare una persona sepolta dalla neve. Oltre alla dotazione di base, ci sono anche altri attrezzi più moderni come lo zaino airbag, che aumentano notevolmente la sicurezza. Sull'attrezzo, nel momento in cui si viene investiti dalla massa nevosa c'è una maniglia sullo spallaccio, tirandola si fa partire l'automatismo: una bomboletta gonfia un pallone che ha lo scopo di trattenere il corpo della persona in superficie". Ma non tutti si tutelano. "Purtroppo nonostante una legge quadro sulle piste da sci abbia provato ad introdurre delle regole, farle rispettare è estremamente complicato", aggiunge Favre, secondo il quale bisogna affidarsi anche al buon senso. "Quando si fa del fuori pista in adiacenza di una pista, si possono provocare valanghe che rischiano di invadere la pista degli sciatori. E questa è una variabile non prevedibile. Inoltre - prosegue -, siccome in una situazione di pericolo le capacità personali diminuiscono fortemente, bisogna aver acquisito alcuni automatismi ed essere allenati ad utilizzare l'apparecchio per individuare la persona sepolta e la sonda. Il problema del disseppellimento è che si hanno a disposizione circa 15 minuti per sperare di recuperare in vita una persona sepolta dalla neve. Dunque spalare rapidamente e nel modo giusto. Anche chi viene sepolto può combattere il tempo se è riuscito a ricavarci una sacca d'aria davanti alla bocca, ma tutto dipende soprattutto dalla violenza del fenomeno da cui si è stati investiti". Il tutto in attesa dell'intervento del Soccorso Alpino, a volte coadiuvato dalla Guardia di Finanza e, se in adiacenza delle piste, degli addetti al soccorso degli impianti. Per il resto, quando si decide di andare sulla neve basta essere previdenti: "Seguire i bollettini valanghe aggiornati quotidianamente in tutte le regioni, non andare mai in giro da soli e in zone particolarmente ripide o impervie, rispettare le distanze di sicurezza, affidarsi a professionisti e chiedere informazioni locali alle persone del posto, tra le più esperte e in grado di segnalare insidie particolari nascoste nel manto nevoso".

## Australia, migliaia evacuati per i roghi - Oceania - ANSA

*[Redazione Ansa]*

Non accenna a migliorare l'emergenza incendi in Australia. A decine di migliaia di residenti e turisti nello stato di Victoria è stato ordinato dalle autorità di evacuare in vista di lunedì, indicata come una "giornata di estremo pericolo". Le temperature di oltre 40 gradi centigradi, i forti venti, i temporali e un cambio di direzione del vento lasciano supporre che il peggioramento delle condizioni è imminente. Lo riferisce la Bbc. Il responsabile delle emergenze Andrew Crisp ha detto che quelli che si trovano nella zona di East Gippsland devono lasciare l'area entro lunedì mattina. Sono oltre 100 gli incendi ancora non domati in tutta l'Australia. I più grandi sono vicino alla città di Sydney, nel Nuovo Galles del Sud, dove oltre un quarto di milione di persone ha firmato una petizione per chiedere la cancellazione dei fuochi d'artificio di Capodanno. E di usare il denaro destinato allo spettacolo di San Silvestro per combattere gli incendi.

## **Ancora una valanga sulle Dolomiti, travolti 4 scialpinisti: un morto**

*[Redazione]*

Roma, 29 dic. (askanews) Una massa nevosa si è staccata sulle Dolomiti, in Trentino, travolgendo 4 scialpinisti che procedevano fuoripista. Secondo le prime informazioni una persona è morta. E successo nella zona dello Spallone del Massodi.Int2



## Valanghe, ormai è emergenza: un altro morto. E con le temperature che aumentano...

[Redazione]

di Alberto Francavilla Pubblicato il 29 Dicembre 2019 13:00 | Ultimo aggiornamento: 29 Dicembre 2019 13:00 Share Facebook Share Twitter Share Google + Share Pinterest Valanghe, ormai è emergenza nazionale: un altro morto. E con le temperature che aumentano... Valanghe, ormai è emergenza: un altro morto. E con le temperature che aumentano (foto Ansa) ROMA Quella delle valanghe sta diventando una vera e propria emergenza. Un altro morto oggi 29 dicembre in Trentino Alto Adige, sulle Dolomiti del Brenta, dopo che il 28 erano morte altre 3 persone travolte dalle slavine. E non può essere un caso che anche in questo caso il colpevole sia stato individuato nel riscaldamento globale. E non lo dice Greta, lo dicono gli esperti e un po' lo dice anche il buonsenso: temperature più alte fanno ghiacciare meno facilmente la neve e se la neve non ghiaccia si stacca più facilmente. E gli esperti sostengono che per questo in futuro non si dovrebbe sciare sotto i 2 mila metri di altitudine. La valanga sulle Dolomiti del Brenta. Una valanga si è staccata nella zona del rifugio Tuckett, sulle Dolomiti del Brenta, e ha travolto quattro persone. Al momento si segnala almeno un morto. Altri due escursionisti sono stati estratti dalla massa nevosa: per il momento non si conoscono le loro condizioni di salute. I soccorritori sono stati portati sul luogo segnalato, la zona dello Spallone dei Mezzodi non distante dal rifugio Tuckett. Bormio: ragazzo di Seregno 18enne ubriaco scherza con gli amici e precipita dal ponte Bormio: ragazzo di Seregno 18enne ubriaco scherza con gli amici e precipita dal ponte Bormio: 18enne ubriaco scherza con gli amici e precipita dal ponte Pozzuoli, incidente con lo scooter in via Solfatara: morto poliziotto Ciro Lomaistro Pozzuoli, incidente con lo scooter in via Solfatara: morto poliziotto Ciro Lomaistro Pozzuoli, incidente con lo scooter: morto poliziotto Ciro Lomaistro Tre morti in Val Senales. [INS::INS] E di tre morti il bilancio delle vittime della valanga che si è abbattuta su una pista da sci in Val Senales. Oltre ad una donna di 25 anni, sua figlia, una bimba di sette anni, all'ospedale Santa Chiara di Trento è deceduta un'altra bimba della stessa età che era stata rianimata sul posto e portata in gravissime condizioni in elicottero al nosocomio trentino. La tragedia si è verificata sulla pista da sci che dal ghiacciaio, a oltre 3000 metri di quota, porta al fondo valle. La slavina si è staccata nel tratto tra la cosiddetta forcella dei contrabbandieri e il rifugio Teufelsegg. Le vittime, una comitiva di turisti tedeschi, si trovavano sulla pista quando sono state investite dalla slavina. La valanga che si è staccata alle 12.10 nel comprensorio sciistico del ghiacciaio della Val Senales era di grandi dimensioni con una larghezza di circa 150 metri ed una lunghezza di circa 500 metri. La slavina si è riversata sulla pista Teufelsegg ed ha coinvolto diversi sciatori. Ha causato la morte della mamma e della figlia. Il climatologo e le previsioni sulle valanghe. L'aumento degli influssi caldi fa aumentare il rischio valanghe in montagna perché la neve è meno stabile. A sottolinearlo con Agi è il climatologo del Cnr, Antonello Pasini. La temperatura sempre maggiore e la neve molto pesante fanno sì che l'assottigliamento di questa neve sia meno stabile. A volte succede che nevichi per un'ondata di freddo e che poi, invece, ci sia un'ondata di caldo, e questo può provocare il fenomeno delle valanghe. Pasini sostiene che sulle Alpi difficilmente, nei prossimi decenni, sarà sostenibile un turismo sciistico sotto i 2 mila metri. Ci sono e ci saranno problemi per questo tipo di turismo. Cosa si può fare? Restando validi gli accorgimenti suggeriti ormai da anni dagli esperti del clima per ridurre le emissioni di gas serra. Pasini aggiunge: Bisogna adattare il territorio a questa situazione, bisogna prestare attenzione al pericolo valanghe con difese di contenimento lungo i versanti delle montagne. Così come l'agricoltura pensa al cambiamento delle colture, anche il settore turistico deve diversificare l'offerta. Magari scherza, ma non troppo pensare a portare le scarpe da trekking invece degli sci. (Fonti: Ansa e Agi). [INS::INS]

## Australia in fiamme, petizione per cancellare i fuochi d'artificio di Capodanno

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 29 Dicembre 2019 17:24 | Ultimo aggiornamento: 29 Dicembre 2019 17:24Share Facebook Share Twitter Share Google + Share PinterestAustralia in fiamme, petizione per cancellare i fuochi d'artificio di CapodannoIncendi in Australia (foto ANSA)ROMA Decine di migliaia di persone dovranno lasciare le loro case e i luoghi di vacanza nel sud dell'Australia, incalzate da oltre 100 terribili roghi che in tutto il Paese hanno distrutto oltre tre milioni e mezzo di ettari nell'estate più calda di sempre. Intanto, 260 mila persone hanno firmato una petizione per cancellare i tradizionali fuochi di artificio della notte di San Silvestro a Sydney, proponendo di usare invece quei soldi per combattere i devastanti incendi che da settimane divampano senza sosta in particolare nello stato australiano del New South Wales, stato che da solo ha visto andare in fumo 3 milioni di ettari di vegetazione e centinaia di case, e che ha le principali città, da Sydney a Newcastle, invase da settimane dal fumo, visibile dallo spazio. Ma le autorità di Sydney, malgrado la coltre di fumo, non se la sentono di rinunciare al consueto spettacolo di fine anno che si rispecchia nelle acque per il quale si è messo in conto di spendere quest'anno 4,5 milioni di dollari. Lo riportano i media australiani. La petizione di Change.org chiede che quei fondi siano spesi per sostenere i vigili del fuoco volontari e gli agricoltori messi in ginocchio da fuoco, fumo e siccità. Un'emergenza alla quale non riesce a venire a capo, perentità disastrosa dei fronti di fuoco, foraggiata da un caldo record, perennemente oltre i 40 gradi, da forti venti secchi e da una siccità che non dà tregua da mesi, interrotta solo da occasionali temporali, in cui il danno causato dai fulmini supera di gran lunga il sollievo di un po' di pioggia. Zac Efron è quasi morto in Papua Nuova Guinea: l'attore colpito da un'infezione Zac Efron è quasi morto in Papua Nuova Guinea: l'attore colpito da un'infezione Zac Efron è quasi morto in Papua Nuova Guinea: attore colpito da un'infezione Ristoratore uccide cani con arco e frecce velenose: con la carne preparava hot-dog da vendere Ristoratore uccide cani con arco e frecce velenose: con la carne preparava hot-dog da vendere Cina, ristoratore uccide cani con arco e frecce velenose: con la carne preparava hot-dog da vendere [INS::INS] Oggi emergenza è nello stato di South Australia, dove nella regione di East Gippsland, a ovest di Adelaide, tre fronti giganteschi si sono già inghiottiti 130.000 ettari e area a rischio è stata valutata in circa 15.000 km quadrati. E dove oltre 30.000 turisti sono invitati ad allontanarsi al più presto, perché le strade principali, le vie di fuga, potrebbero diventare inagibili in poche ore. Un'intera cittadina, Goonergah, circondata da un'antica foresta primaria che ora rischia di andare in fumo, è stata sgomberata. Il Falls Festival di Lorne, non lontano da Melbourne (Stato di Victoria) è stato cancellato. Gli incendi, soprattutto quelli giganteschi del New South Wales, che circondano Sydney stanno distruggendo le foreste di eucalipti delle Blue Mountains, privano i koala del loro habitat e ne mettono in pericolo la sopravvivenza. Tanto per fare dei paragoni, i terribili incendi che hanno imperversato nel 2018 in California hanno distrutto solo 1,8 milioni di ettari e quelli di quest'anno in Amazzonia 900.000 ettari, contro i 3,5 milioni dell'Australia in quattro-cinque mesi. Il numero di morti è relativamente basso, 8 vittime in tutto, finora: poco in confronto ai 173 del venerdì nero del 2009 nel solo stato di Victoria o al mercoledì delle ceneri che nel 1983 fece 75 vittime. Ma l'estensione dei fronti è una delle più grandi di sempre, mentre le oltre 800 case distrutte ne fanno il quarto incendio più grave in 100 anni, secondo l'istituto per le emergenze Risk Frontiers. (ANSA). [INS::INS]

## Valanghe, nell'ultimo weekend quattro vittime. L'esperto: "Solo 15 minuti per salvarsi"

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 29 Dicembre 2019 18:04 | Ultimo aggiornamento: 29 Dicembre 2019 18:05 Share Facebook Share Twitter Share Google + Share PinterestValanghe, nell'ultimo weekend quattro vittime. L'esperto: "Solo 15 minuti per salvarsi" Soccorso alpino (foto ANSA)ROMA Una serie di pratiche per una materia come la neve, che è in continua evoluzione e sulla quale non ci sono regole matematiche per gestirla. Ma un dato è certo: Quindici minuti a disposizione sono la regola per riuscire a restare in vita sepolti dalla neve, dopodiché la curva di sopravvivenza si abbassa in maniera drastica. Un tentativo per recuperare tempo sarebbe quello di riuscire qualora possibile a crearsi una sacca d'aria davanti alla bocca. Adriano Favre, membro della direzione nazionale Soccorso Alpino ed esperto di valanghe, spiega che è possibile riuscire ad aumentare le possibilità di uscire vivi da una slavina nel caso in cui se ne venga travolti. Tutti i frequentatori della montagna invernale dice Favre dovrebbero innanzitutto avere a disposizione gli attrezzi base: questo riguarda anche coloro che in montagna utilizzano solo ciaspole (racchette da neve, ndr), i quali spesso inconsapevolmente sono esposti agli stessi rischi. E che sia scialpinisti o free rider, bisogna avere a disposizione una pala, una sonda e la cosiddetta Artva (Apparecchio di Ricerca dei Travolti in Valanga), ovvero una rice-trasmittente di segnale che consente di essere rintracciabili e, per chi non fosse stato travolto, permettere di subito rintracciare una persona sepolta dalla neve. Oltre alla dotazione di base, ci sono anche altri attrezzi più moderni come lo zaino airbag, che aumentano notevolmente la sicurezza. Sull'attrezzo, nel momento in cui si viene investiti dalla massa nevosa è una maniglia sullo spallaccio, tirandola si fa partire automaticamente: una bomboletta gonfia un pallone che ha lo scopo di trattenere il corpo della persona in superficie. Valanghe, il climatologo: "Colpa dell'aumento degli influssi caldi" Valanghe, il climatologo: "Colpa dell'aumento degli influssi caldi" Valanghe, il climatologo: Colpa dell'aumento degli influssi caldi Meteo Italia tra Natale e Capodanno: ondata di freddo al Centro Sud, temperature giù di 10 gradi Meteo Italia tra Natale e Capodanno: ondata di freddo al Centro Sud, temperature giù di 10 gradi Meteo: ondata di freddo al Centro Sud, temperature giù di 10 gradi [INS::INS] Ma non tutti si tutelano. Purtroppo nonostante una legge quadro sulle piste d' sci abbia provato ad introdurre delle regole, farle rispettare è estremamente complicato, aggiunge Favre, secondo il quale bisogna affidarsi anche al buon senso. Quando si fa del fuori pista in adiacenza di una pista, si possono provocare valanghe che rischiano di invadere la pista degli sciatori. E questa è una variabile non prevedibile. Inoltre prosegue, siccome in una situazione di pericolo le capacità personali diminuiscono fortemente, bisogna aver acquisito alcuni automatismi ed essere allenati ad utilizzare l'apparecchio per individuare la persona sepolta e la sonda. Il problema del disseppellimento è che si hanno a disposizione circa 15 minuti per sperare di recuperare in vita una persona sepolta dalla neve. Dunque spalare rapidamente e nel modo giusto. Anche chi viene sepolto può combattere il tempo se è riuscito a ricavarsi una sacca d'aria davanti alla bocca, ma tutto dipende soprattutto dalla violenza del fenomeno da cui si è stati investiti. Il tutto in attesa dell'intervento del Soccorso Alpino, a volte coadiuvato dalla Guardia di Finanza e, se in adiacenza delle piste, degli addetti al soccorso degli impianti. Per il resto, quando si decide di andare sulla neve basta essere previdenti: Seguire i bollettini valanghe aggiornati quotidianamente in tutte le regioni, non andare mai in giro da soli e in zone particolarmente ripide o impervie, rispettare le distanze di sicurezza, affidarsi a professionisti e chiedere informazioni locali alle persone del posto, tra le più esperte e in grado di segnalare insidie particolari nascoste nel manto nevoso. Fonte: ANSA. [INS::INS]

## Terremoto in provincia di Potenza: scossa magnitudo 3 a Pignola

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 29 Dicembre 2019 8:11 | Ultimo aggiornamento: 29 Dicembre 2019 18:11 Share Facebook Share Twitter Share Google + Share PinterestTerremoto in provincia di Potenza la sera di sabato 28 dicembre: scossa magnitudo 3 a Pignola (Foto archivio Ansa)ROMA Paura in provincia di Potenza la sera del 28 dicembre: una prima scossa di terremoto di magnitudo 3 è stata avvertita alle ore 22.32. Secondo quanto segnalato dall'Ingv, epicentro è stato registrato a Pignola, a pochi chilometri dal capoluogo lucano. Nel giro di pochi minuti sono state registrate altre tre lievi scosse, due di magnitudo 1.7 e una di magnitudo 1.5. Per fortuna non sono stati segnalati danni a cose e persone. Successivamente, sempre in provincia di Potenza, dove stava nevicando da un paio d'ore, tra Pignola e Anzi, sono state registrate altre tre scosse, la più forte di magnitudo 2.9 alle 22.57, preceduta da altre due di magnitudo 1.5 alle ore 22.42, e di magnitudo 1.9 alle 22.56. Valanghe, rischio alto in Lombardia su Alpi Retiche e Orobie Valanghe, rischio alto in Lombardia su Alpi Retiche e Orobie Terni, esplosione in un appartamento: tre ustionati gravi Terni, esplosione in un appartamento: tre ustionati gravi Terni, esplosione in un appartamento: tre ustionati gravi Terremoto in provincia di Potenza ad agosto. [INS::INS] Una scossa di terremoto di magnitudo 3.1 era stata registrata alle ore 7.31 dell'8 agosto, in provincia di Potenza, con epicentro a Muro Lucano, a una profondità di sette chilometri: anche in quel caso non erano stati segnalati danni a cose o persone. Secondo quanto specificato sul sito dell'Ingv, gli altri comuni vicini all'epicentro sono Bella, Castelgrande, San Fele, Rapone e Ruvo del Monte (Potenza). Scossa di magnitudo 2.0 il 30 luglio. L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ha registrato il 30 luglio una scossa di terremoto di magnitudo 2.0 in provincia di Potenza, con epicentro localizzato a Cancellara. evento sismico avvenuto alle ore 6:02 ha avuto un epicentro localizzato a 24 km di profondità. evento tellurico è stato localizzato a 14 km a est di Potenza, a 52 km a est di Altamura, a 54 km a ovest di Matera, a 63 km a sud di Cerignola. (Fonte Ansa). [INS::INS]

## Un'altra valanga in Trentino: travolti 4 sciatori, una vittima - Il Mattino.it

[Redazione]

Ancora una valanga in Trentino Alto Adige. Sono quattro le persone rimaste coinvolte: c'è una vittima, a quanto riferiscono dal Soccorso Alpino. La valanga si è staccata a poca...--PARTIAL--

## Valanghe, il climatologo: "Colpa dell'aumento degli influssi caldi" - Cronaca

[Quotidianonet]

L'esperto: "Bisogna adattare il proprio territorio, ma anche la propria mentalità. Rispettare la montagna, come dicevano i grandi vecchi" Roma, 29 dicembre 2019 - Il climatologo del Cnr, Antonello Pasini, interrogato dall'Agi in seguito alle ultime slavine con conseguenze letali - l'ultima si è verificata oggi sulle Dolomiti del Brenta provocando la morte di uno sciatore - sottolinea che l'aumento degli influssi caldi fa aumentare il rischio valanghe in montagna, in quanto la neve è meno "stabile". E per questo serve "piu' cultura del rischio". Seguiamo i grandi vecchi che dicevano che "la montagna va rispettata" invita l'esperto. Valanga in Val Senales: morta una donna e due bambini

Il riscaldamento globale, quindi, torna ad essere uno dei principali imputati di eventi come questo. "La temperatura sempre maggiore e la neve molto pesante - sottolinea Pasini - fanno sì che l'assestamento di questa neve sia meno stabile. A volte succede che nevichi per un'ondata di freddo e che poi, invece, ci sia un'ondata di caldo, e questo può provocare il fenomeno delle valanghe". "In alcune zone ci sono eventi precedenti - ricorda il climatologo - l'anno scorso nella zona di Asiago e nel bellunese ci fu la famosa tempesta Vaia e moltissimi alberi vennero sradicati. Tutti quei versanti ora sono a rischio valanghe perchè non ci sono più gli alberi che hanno un'importante funzione di contenimento". La tempesta di Vaia del 26-30 ottobre 2018, fu caratterizzata da un'alluvione con precipitazione di pioggia record e da un fortissimo vento di scirocco che, soffiando per diverse ore, provocò la morte di milioni di alberi con la conseguente distruzione di decine di migliaia di ettari di foreste alpine. La stima fu di 14 milioni di alberi abbattuti su una superficie di 41.000 ettari. "A volte eventi climatici di tipo diverso possono impattare - prosegue Pasini - e in generale il passaggio da eventi molto freddi a eventi molto caldi favorisce episodi di tipo valanghivo. Ci sono alluvioni nelle valli e nevica 300 metri più su, e tutta quella neve poi diventa pioggia. Aumentano gli influssi caldi in particolare nell'area del Mediterraneo, basta vedere il caldo che abbiamo avuto a Natale...". Come evolverà la situazione? Pasini risponde che "sulle Alpi difficilmente, nei prossimi decenni, sarà sostenibile un turismo sciistico sotto i 2 mila metri. Ci sono e ci saranno problemi per questo tipo di turismo". Cosa si può fare? Restando validi gli accorgimenti suggeriti ormai da anni dagli esperti del clima per ridurre le emissioni di gas serra. Ma il climatologo aggiunge: "Bisogna adattare il territorio a questa situazione, bisogna prestare attenzione al pericolo valanghe con difese di contenimento lungo i versanti delle montagne. Così come l'agricoltura pensa al cambiamento di colture, anche il settore turistico deve diversificare l'offerta. Magari - scherza, ma non troppo - pensare a portare le scarpe da trekking invece degli sci...". Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

## Incendi in Australia, la petizione: stop ai fuochi d'artificio di Capodanno - Esteri

[Quotidianonet]

Change.org: i 4,5 milioni di dollari stanziati per i botti di Sidney potrebbero aiutare a spegnere gli incendi. Ma le autorità non rinunciano alla tradizione Sidney, 29 dicembre 2019 - Nell'Australia in fiamme - con decine di migliaia di persone in fuga da oltre 100 terribili roghi - fa scalpore la petizione di Change.org, già firmata da 260 mila persone, per cancellare i tradizionali fuochi di artificio della notte di San Silvestro a Sydney. Nulla contro i botti - è il senso - ma sarebbe meglio usare tutti quei soldi per combattere i devastanti incendi che da settimane divampano senza sosta in particolare nel New South Wales, stato che da solo ha visto andare in fumo 3 milioni di ettari di vegetazione e centinaia di case. Insomma, i fondi andrebbero utilizzati per sostenere i vigili del fuoco volontari e gli agricoltori messi in ginocchio da fuoco, fumo e siccità. Peccato che l'idea non vada giù alle autorità di Sydney, che malgrado la coltre di fumo, non vogliono rinunciare al consueto spettacolo, che quest'anno costa la bellezza di 4,5 milioni di dollari. Nel frattempo l'emergenza-incendi sembra senza fine: i fronti di fuoco continuano a divampare, complici anche il caldo record, perennemente oltre i 40 gradi, i forti venti secchi e una siccità che non dà tregua da mesi. Anche gli occasionali temporali non aiutano: i danni causati dai fulmini supera di gran lunga il sollievo di un po' di pioggia. Solo oggi nel South Australia, regione di East Gippsland, tre fronti giganteschi si sono inghiottiti 130.000 ettari e l'area a rischio è stata valutata in circa 15.000 chilometri quadrati. La situazione è tale che oltre 30.000 turisti sono invitati ad allontanarsi al più presto, perché le strade principali, le vie di fuga, potrebbero diventare presto inagibili. La cittadina di Goonergah è stata evacuata perché circondata da un'antica foresta che ora rischia di andare in fumo. Australia, koala a rischio. "Il 30% potrebbe essere stato ucciso dagli incendi" Anche la fauna soffre: gli incendi che circondano Sydney stanno distruggendo le foreste di eucalipti delle Blue Mountains, privando i koala del loro habitat e ne mettono a rischio la sopravvivenza. I numeri sono implacabili: le fiamme che hanno imperversato nel 2018 in California hanno distrutto 'solo' 1,8 milioni di ettari e gli incendi di quest'anno in Amazzonia 900.000 ettari, contro i 3,5 milioni dell'Australia in quattro-cinque mesi. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

## Valanga in Trentino Alto Adige travolge quattro sciatori, una vittima - Cronaca

[Quotidianonet]

Ancora una slavina letale dopo la tragedia di ieri in Val Senales, costata la vita a tre persone. L'ammasso di neve si è staccato nella zona del rifugio Tuckett Trento, 29 dicembre 2019 - Ancora una valanga letale in Trentino Alto Adige, dopo la tragedia di ieri in Val Senales, costata la vita a tre persone. L'ammasso di neve si è staccato nella zona del rifugio Tuckett, fuori pista; 4 le persone coinvolte, una è morta. I soccorritori sono stati portati sul luogo segnalato, la zona dello Spallone dei Mezzodì, non distante dal rifugio Tuckett, con l'elicottero dei vigili del fuoco di Trento e hanno tratto in salvo i superstiti. La Procura della Repubblica di Bolzano ha aperto un'inchiesta a seguito della morte di tre persone - una donna di 25 anni e due bambine di 7 anni di nazionalità tedesca - travolte ieri da una valanga in Val Senales in Alto Adige. L'inchiesta servirà per stabilire se la slavina di grandi dimensioni si sia staccata dalla montagna in maniera spontanea e quindi prevedibile data la pendenza del pendio, oppure se a provocarla sia stato uno sciatore o più sciatori che stavano effettuando un'escursione fuoripista. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159



## Il climatologo: più rischio valanghe con l'aumento degli influssi caldi in montagna

[Redazione]

ROMA - L'aumento degli influssi caldi fa aumentare il rischio valanghe in montagna perché la neve è meno "stabile". A sottolinearlo con l'Agenzia Italia è il climatologo del Cnr, Antonello Pasini, dopo la notizia delle ultime slavine. E per questo serve "più cultura del rischio. Seguiamo i grandi vecchi che dicevano che la montagna va rispettata" invita l'esperto. Il riscaldamento globale, quindi, torna ad essere uno dei principali imputati di eventi come questo. "La temperatura sempre maggiore e la neve molto pesante - sottolinea Pasini - fanno sì che l'assestamento di questa neve sia meno stabile. A volte succede che nevichi per un'ondata di freddo e che poi, invece, ci sia un'ondata di caldo, e questo può provocare il fenomeno delle valanghe". Condividi "In alcune zone ci sono eventi precedenti - ricorda il climatologo - l'anno scorso nella zona di Asiago e nel Bellunese ci fu la famosa tempesta Vaia e moltissimi alberi vennero sradicati. Tutti quei versanti ora sono a rischio valanghe perché non ci sono più gli alberi che hanno un'importante funzione di contenimento". La tempesta di Vaia del 26-30 ottobre 2018 fu caratterizzata da un'alluvione con precipitazione di pioggia record e da un fortissimo vento di scirocco che, soffiando per diverse ore, provocò la morte di milioni di alberi con la conseguente distruzione di decine di migliaia di ettari di foreste alpine. La stima fu di 14 milioni di alberi abbattuti su una superficie di 41.000 ettari. "A volte eventi climatici di tipo diverso possono impattare - prosegue Pasini - e in generale il passaggio da eventi molto freddi a eventi molto caldi favorisce episodi di tipo valanghivo. Ci sono alluvioni nelle valli e nevica 300 metri più su, e tutta quella neve poi diventa pioggia. Aumentano gli influssi caldi in particolare nell'area del Mediterraneo, basta vedere il caldo che abbiamo avuto a Natale...". Come evolverà la situazione? Pasini risponde che "sulle Alpi difficilmente, nei prossimi decenni, sarà sostenibile un turismo sciistico sotto i duemila metri. Ci sono e ci saranno problemi per questo tipo di turismo". Cosa si può fare? Restando validi gli accorgimenti suggeriti ormai da anni dagli esperti del clima per ridurre le emissioni di gas serra. Ma Pasini aggiunge: "Bisogna adattare il territorio a questa situazione, bisogna prestare attenzione al pericolo valanghe con difese di contenimento lungo i versanti delle montagne. Così come l'agricoltura pensa al cambiamento di colture, anche il settore turistico deve diversificare l'offerta. Magari - scherza, ma non troppo - pensare a portare le scarpe da trekking invece degli sci...". Insomma, conclude: "Bisogna adattare il proprio territorio, ma anche la propria mentalità". Rispettare la montagna, come dicevano i grandi vecchi.

## Valanga sulle Dolomiti, un morto

[Redazione]

ROMA - Una valanga si è staccata nella zona del rifugio Tuckett, sulle Dolomiti del Brenta, e ha travolto quattro persone. Al momento si segnala un morto. Sul posto le squadre del soccorso alpino.

## Allarme neve fresca e vento forte. Perché quest'anno si rischia di più

[Redazione]

Sciare in un'area sciistica comporta il rischio di valanghe? La sicurezza assoluta non ci può essere, ma le leggi regionali dell'arco alpino prevedono una serie di interventi (dall'installazione di protezioni fino alla chiusura preventiva dei tracciati) per garantire la sicurezza degli sciatori. Il rischio di valanghe viene calcolato dalle amministrazioni locali anche quando viene realizzata una nuova pista o un nuovo impianto di risalita. Chi valuta la situazione? In Alto Adige - come spiega Helmut Sartori, presidente dell'associazione provinciale impianti a fune - ci sono speciali commissioni che in ogni Comune valutano la sicurezza per le strade, ma anche per le piste da sci. Controlli giornalieri dovrebbero inoltre essere garantiti ogni giorno dai tecnici delle aree sciistiche. Chi è tenuto a rispondere di una valanga che travolge gli sciatori su una pista? Il gestore dell'area sciistica (che deve dimostrare di aver valutato correttamente la situazione e aver adottato le conseguenti misure di sicurezza) ma anche chi ha provocato la valanga, come nel caso di sciatori fuori pista che provocano il distacco di una massa di neve che poi raggiunge i tracciati battuti. Quali misure possono adottare le società funiviarie in caso di pericolo? Possono chiudere le piste in via temporanea, ma anche intervenire per provocare artificialmente il distacco di neve in condizioni di sicurezza. Nelle zone in cui la probabilità di distacchi è più elevata alcune società hanno installato impianti "gazex" che provocano il distacco di neve con l'onda d'urto causata da un'esplosione di gas. Ci sono precedenti storici di valanghe tragiche sulle piste dell'arco alpino italiano? Il caso più grave risale al 1991 quando 12 sciatori (tra cui una bambina di appena 2 anni) morirono sulla pista del Pavillon (a Courmayeur) travolti da una valanga innescata dal crollo di un ghiacciaio sul Monte Bianco. L'evento venne giudicato in seguito "imprevedibile" e i gestori dell'area sciistica furono assolti. Quali precauzioni possono adottare comunque gli sciatori? Secondo il nivologo della provincia di Bolzano, Fabio Gheser, chi frequenta le piste non dovrebbe avere particolari preoccupazioni, come chi viaggia su una strada con l'auto non dovrebbe essere tenuto a calcolare il crollo di un ponte. Il bollettino valanghe - emesso nelle principali località di montagna - indica comunque il rischio di distacchi con una scala da 1 a 5: "Ma si tratta di un bollettino in condizioni di manto nevoso vergine. Nei comprensori sciistici ci sono situazioni molto particolari che devono essere valutate ogni giorno dai responsabili delle aree", spiega Gheser. Quando il rischio di distacchi nevosi è maggiore? Dopo le nevicate (quando il manto nevoso non è ancora assestato) e in caso di vento molto forte che accumula sui versanti grandi quantità di neve instabile. Quante sono in Italia le vittime delle valanghe? Secondo i dati di Aieva (l'associazione interregionale sulle valanghe) in Italia negli ultimi 10 anni ci sono state in media 26 vittime da valanghe all'anno (260 dal 2009 ad oggi). L'inverno peggiore fu il 2016-2017 quando ci furono 49 morti, tra cui le 29 vittime dell'Hotel Rigopiano. Questa stagione 2019-2020 presenta un rischio particolare? In autunno ci sono state nevicate da record con varie situazioni critiche sull'arco alpino, inoltre l'abbondanza di neve al suolo richiama tanti scialpinisti in quota, due fattori che aumentano il rischio incidenti: da fine novembre ci sono state 6 vittime di valanghe a cui vanno aggiunte le 3 di ieri, un bilancio già molto pesante per l'inizio di stagione in Italia. Qual è l'attrezzatura anti-valanga? Si tratta di uno zaino air-bag (per galleggiare sulla neve), un apparecchio di ricerca dispersi (Artva), la sonda e la pala per le ricerche nella neve. Il kit dovrebbe essere utilizzato per chi esce dai tracciati battuti. Ma per ovvie ragioni è poco usato da chi scia in pista. Cosa fare in caso di valanga? Bisogna cercare di uscire lateralmente dalla traiettoria della valanga o comunque cercare di rimanere in superficie. È importante liberarsi di sci e racchette perché aumentano il rischio di rimanere intrappolati. Chi rimane sotto la neve deve creare con le braccia una cavità davanti al volto per riuscire a respirare. Chi resta fuori dalla valanga deve intervenire con la massima velocità cercando di memorizzare il punto in cui le persone sono rimaste sotto la neve, per poi chiamare subito i soccorsi e cominciare le ricerche dei dispersi facendo attenzione a eventuali distacchi successivi.

## Valanga in Trentino, nel gruppo del Brenta: travolti scialpinisti, un morto

[Redazione Online]

Fotoarchivio shadow Stampa EmailQuattro scialpinisti sono stati travolti da una valanga nel gruppo del Brenta in Trentino. Due escursionisti sono stati estratti dalla massa nevosa, uno di loro però sarebbe morto poco dopo. Sul posto le squadre del soccorso alpino. I soccorritori sono stati portati sul luogo segnalato, la zona dello Spallone dei Mezzodi non distante dal rifugio Tuckett, conelicottero dei vigili del fuoco di Trento. '); }

## Valanga sulle Dolomiti: un morto

[Redazione]

Una valanga si è staccata nella zona del rifugio Tuckett, sulle Dolomiti del Brenta, e ha travolto quattro persone. Al momento si segnala un morto. Due persone sono state estratte. Sul posto le squadre del soccorso alpino. È la seconda tragedia sulla neve in poche ore. Ieri, in Val Senales, sono morte una donna, la figlia e un'altra bambina. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

## Altra valanga in Trentino, travolte quattro persone: un morto sul gruppo del Brenta

[Redazione]

La neve si è staccata a poca distanza dal rifugio Tuckett, a oltre 2.270 metri di altezza. Un'altra valanga si è verificata questa mattina intorno alle 11, dopo quella di ieri in Val Senales dove sono morte una donna di 35 anni, la figlia di sette e un'altra bambina della stessa età. Oggi, domenica 29 dicembre, una valanga si è staccata in Trentino Alto Adige, sulle Dolomiti orientali del Brenta, a poca distanza dal rifugio Tuckett, a oltre 2.270 metri sul livello del mare. Quattro gli scialpinisti rimasti coinvolti. Uno di loro è morto. Un altro è stato invece estratto vivo e trasportato d'urgenza all'ospedale di Trento. Si troverebbe in un grave stato di ipotermia. Valanga sopra al rifugio Tuckett. Da quanto emerso, il gruppo sarebbe stato raggiunto e sommerso dalla neve mentre si trovava sopra al rifugio Tuckett, chiuso in questo periodo dell'anno, nella zona dello Spallone di Mezzodì. I quattro stavano sciando fuoripista. Ad allertare i soccorsi alcune persone che hanno assistito al distacco. Un elicottero dei Vigili del fuoco si è alzato da Trento con un'equipe medica. Sul posto anche il personale del soccorso alpino. I soccorritori hanno estratto il corpo della vittima dalla neve, ormai senza vita. Un altro sciatore è stato invece ricoverato in grave stato di ipotermia all'ospedale di Trento. I due escursionisti facevano parte di un gruppo di quattro persone. La valanga di questa mattina si è verificata un centinaio di chilometri più a sud rispetto a quella di ieri. Per quanto riguarda la giornata di oggi viene indicato come Marcato 3 su 5 il pericolo di valanghe sulle montagne del Trentino. Il vento continua a soffiare forte su massi di neve instabili anche a causa del sole e delle temperature degli scorsi giorni, eccessivamente miti per il periodo. La procura di Bolzano ha aperto un fascicolo. Intanto la procura di Bolzano ha aperto un fascicolo sul distacco della slavina che ieri in Val Senales è costata la vita a una donna di 35 anni, a sua figlia di 7 e a un'altra bambina sua coetanea, in pista con il padre e il fratellino. Questi ultimi sono salvi anche se rimasti lievemente feriti. Le foto e i video sono i documenti richiesti dalle autorità per cercare di capire se la valanga di ieri sia stata provocata dal passaggio di eventuali sciatori fuoripista oppure da un evento naturale. Il pubblico ministero ha effettuato un sopralluogo sulla pista Teufelsegg, a circa 2.400 metri di altezza, a bordo di un elicottero della Guardia di finanza, al fine di raccogliere elementi utili all'indagine. valangamortotrentino

## Una valanga sulla pista: morte mamma e 2 bimbe

[Redazione]

Feriti padre e figlio. Il direttore delle funivie: Slavina forse causata da sciatori fuori pista La neve si tinge di rosso. Ieri l'ennesima valanga si è abbattuta sul ghiacciaio della Val Senales, in Alto Adige. Il bilancio è di tre morti e due feriti gravi. La slavina, che ha investito una pista di sci, ha travolto una comitiva di turisti tedeschi. È accaduto poco dopo le 12 a circa 2800 metri di altezza, in un tratto molto conosciuto che dalla Forcella dei contrabbandieri porta al rifugio Teufelsegg. A perdere la vita subito una mamma di 25 anni, ufficiale dell'esercito tedesco, e una bambina di sette anni. La prima arrivava da Hauterode in Thuringia per trascorrere le vacanze natalizie sulle montagne dell'Alto Adige, la seconda da Eschweiler. Quando il medico è giunto sul posto, non ha potuto far altro che accertarne la morte. Tra i feriti, inizialmente, la figlia della donna deceduta subito sotto la neve. La bimba, anche lei sette anni, è stata però soccorsa e rianimata sul posto. Poi è stata trasferita in elicottero all'ospedale Santa Chiara di Trento, in grave stato di ipotermia. Ma poche ore dopo è morta. Meno preoccupanti le ferite, fratture e contusioni, riportate da un bambino di undici anni, fratello della bimba di Eschweiler, rimasta uccisa, e del padre, che sono stati ricoverati all'ospedale di Merano. La valanga poi è scesa ad una quota di 1800 metri circa e si è estesa per oltre 300 metri, in un punto in cui una pista da sci curva per circa 90 gradi, ha spiegato il Corpo nazionale del Soccorso Alpino. Sul posto dopo l'allarme sono arrivati anche tre elicotteri, quello dell'Aiut Alpin Dolomites, il Pelikan 2 e un mezzo del soccorso alpino austriaco per verificare la presenza di altri sciatori sotto le masse nevose. Sul luogo della tragedia anche una settantina di soccorritori del Soccorso alpino, carabinieri e guardia di finanza. Thomas Konstantin Stecher, direttore delle Funivie Ghiacciai Val Senales, ha spiegato che i suoi collaboratori la mattina presto avevano valutato la situazione e non c'erano pericoli, altrimenti non avrebbero aperto la discesa e non esclude che la valanga sia stata causata da sciatori fuori pista. L'incidente in Val Senales è l'ultimo di una lunga serie, che in pochi giorni ha già provocato sei vittime. Sull'Alpe di Siusi, qualche giorno fa, una donna altoatesina originaria di Brunico era morta dopo essere stata travolta da una valanga. La 72enne, insieme a un'amica, stava facendo un'escursione con le ciaspole quando è stata raggiunta da una slavina, che si era staccata nei pressi della stazione a monte dell'impianto Goldknopf-Bahn. Gli altri incidenti sul Gran Sasso e sul Terminillo. Sempre ieri uno scialpinista del Trentino è stato salvato dai compagni di escursione, dopo essere stato travolto da una valanga a Punta Cervina. L'uomo è stato trasportato all'ospedale di Bolzano per accertamenti, ma non è in pericolo di vita. In quella zona, come del resto su tutto il territorio altoatesino, nella giornata odierna il pericolo valanghe era marcato. Hanno avuto invece esito negativo, fortunatamente, le ricerche nella zona del Col de Riciogogn nei pressi del rifugio Sennes di una persona, che era stata data per dispersa dopo un'altra slavina.

## Piano freddo, la Raggi mette 20 clochard dentro all'assessorato

*La misura che fa discutere: per fare fronte all'emergenza freddo, la Raggi apre gli uffici dell'assessorato delle Politiche sociali ai clochard*

[Redazione]

La misura che fa discutere: per fare fronte all'emergenza freddo, la Raggi apre gli uffici dell'assessorato delle Politiche sociali ai clochard. Il freddo in città è diventato pungente. Chi dorme all'addiaccio per scelta o necessità è costretto a ripararsi dove e come può. Con risultati che spesso non si addicono a una metropoli evoluta. Alla stazione Termini, ad esempio, i dissuasori posizionati all'ingresso hanno ottenuto un unico effetto: quello di disperdere i clochard pochi metri più in là. È chi trascorre la notte in tenda a ridosso del capolinea degli autobus e chi dorme su materassi e cartoni nei pressi dell'ingresso della metropolitana. A questo popolo di invisibili l'amministrazione comunale ha teso una mano con il Piano Freddo e il Piano Gelo. Se prima delle misure il Campidoglio era in grado di assicurare 1.075 posti, adesso ne garantisce 1.661. Tra le strutture idonee ad accogliere i senza tetto è anche l'assessorato delle Politiche sociali di viale Manzoni che di giorno è un ufficio e di notte si trasforma in dormitorio. Una trovata che sta destando non poco stupore. Come racconta La Repubblica, la misura è contenuta nell'ordinanza sul maltempo firmata da Virginia Raggi il 19 dicembre scorso. I clochard accolti all'interno dell'assessorato sono venti e per loro sono state recuperate delle brandine blu come quelle utilizzate dai terremotati ad Amatrice. Non ci sono docce e i due bagni a disposizione degli ospiti sono quelli riservati ai dipendenti. Insomma, la situazione sembrerebbe abbastanza arrangiata. Si sarebbe potuto fare qualcosa di più per la presidente del forum del Terzo settore del Lazio Francesca Danese che spiega: Spero che presto il patrimonio immobiliare del Comune venga messo a disposizione per erogare servizi in favore delle famiglie in difficoltà così possono abbattere gli affitti passivi. Inoltre ci sarebbe bisogno di maggior coinvolgimento dei professionisti del settore e di uscire dalla logica dell'emergenza perenne. Per Danese, infatti, sfruttando l'articolo 55 del codice del Terzo settore, che prevede la coprogettazione dell'accoglienza, non si parlerebbe più di emergenza freddo e non si aprirebbero più gli uffici pubblici, ma il Piano inverno verrebbe gestito dalle associazioni con dei servizi diffusi in tutta la città. Dal canto suo il Campidoglio si è difeso chiarendo che si tratta di un servizio notturno e che le persone vengono indirizzate ai centri diurni per usufruire delle docce e di altre attività. La scelta, spiegano ancora, è ricaduta sull'assessorato per evitare di ripristinare, se non in casi di emergenza, i servizi di accoglienza nelle stazioni, dove non è possibile garantire i servizi igienici. Piano freddo assessorato delle politiche sociali Virginia Raggi viale Manzoni



## Un'altra valanga in Trentino: travolti 4 sciatori, una vittima

[Redazione]

Ancora una valanga in Trentino Alto Adige. Sono quattro le persone rimaste coinvolte: c'è una vittima, a quanto riferiscono dal Soccorso Alpino. La valanga si è staccata a poca distanza dal rifugio Tuckett sulle Dolomiti di Brenta. I quattro scialpinisti rimasti coinvolti, a quanto si apprende, sono stati travolti dalla neve quando si trovavano poco sopra il rifugio Tuckett. Stavano sciando fuoripista. A dare l'allarme i compagni della vittima. Immediato l'arrivo del personale del Soccorso alpino sul posto: da Trento è giunto anche un elicottero. APPROFONDIMENTI ALTO ADIGE Valanga Val Senales sulla pista da sci: morte una mamma e due bambine... BOLZANO Turista muore travolto da una valanga mentre fa snowboard in Val... ITALIA Valanga Val Senales invade pista: morte donna e bambina, grave bimbo TERMINILLO Terminillo, Davide l'escursionista morto tradito dal ghiaccio:... ABRUZZO Morti sul Gran Sasso, Corfinio dice addio ai cugini innamorati della... ITALIA Tre morti sul Gran Sasso, due scalatori precipitati IN VISTA Due alpinisti morti sul Gran Sasso, le operazioni di recupero CRONACA Tragedia sul Gran Sasso, tre morti  
Ultimo aggiornamento: 13:31 RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Gli speleologi alla ricerca del fiume tombato esploso a San Martino**

*Le immagini della piazza che "esplode" a San Martino Valle Caudina hanno fatto il giro del mondo. Ora a intervenire ci pensano gli speleologi, alla ricerca di informazioni maggiori sul...*

[Redazione]

Le immagini della piazza che "esplode" a San Martino Valle Caudina hanno fatto il giro del mondo. Ora a intervenire ci pensano gli speleologi, alla ricerca di informazioni maggiori sul fiume tombato che ha creato 5 milioni di euro di danni. La somma è stata ufficializzata dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Pisano che ha anche chiesto lo stato di calamità naturale. Il Governatore della Campania, Vincenzo De Luca, aveva già garantito l'erogazione di 400 mila euro nell'immediato per far fronte ai danni più urgenti. Il maltempo che ha colpito l'Irpinia nei giorni scorsi ha portato all'esondazione del torrente Caudino a causa di una frana che si è abbattuta sul corso d'acqua. Sabato scorso erano state fatte evacuare 300 persone per precauzione. VIDEO Il fiume tombato esplode e solleva un'auto

## Meteo, previsioni da Capodanno a Befana: nuovo anticiclone, sole e temperature su

[Redazione]

Meteo favorevole per San Silvestro e Capodanno. Un rinnovato anticiclone è pronto a riportare sul nostro Paese un'atmosfera quieta e sonnecchiante disturbata solo da qualche possibile insidia. Ci avviamo dunque verso un ultimo dell'anno e un Capodanno sotto il segno dell'alta pressione e della quasi totale stabilità atmosferica. APPROFONDIMENTI CRONACA Meteo, quanto sono veramente attendibili le previsioni? IL VIDEO Il fiume tombato "esplode" e solleva la piazza: le impressionanti immagini dalla Valle Caudina Vediamo dunque cosa ci riservano le previsioni per la nuova settimana. Partiamo ovviamente dalla giornata di lunedì 30 dicembre quando l'ormai affaticato flusso d'aria fredda sopraggiunto nel weekend, riuscirà a portare ancora qualche pioggia e alcune nevicate a bassa quota sulle estreme regioni del Sud segnatamente su Molise, Campania, nord della Puglia, sulla Basilicata e a scendere sulle aree ioniche della Calabria fino al nord della Sicilia. Su queste regioni tuttavia, il quadro meteo andrà poi rapidamente migliorando. Tempo buono invece sul resto del Paese a parte la nebbia sulla Val Padana. Clima rigido ovunque. L'ultimo giorno dell'anno, martedì 31 dicembre, l'alta pressione comincerà a fare la voce grossa riportando una decisa stabilità atmosferica su tutto lo stivale. L'unica insidia sarà dovuta alla nebbia che comincerà a svilupparsi in forma più diffusa su molte aree della Pianura Padana e anche su alcuni tratti interni del Centro. Di notte e nelle ore prossime all'alba, ci attendiamo dunque forti riduzioni alla visibilità specialmente sui tratti della bassa Lombardia, l'Emilia settentrionale e il basso Veneto. Temperature in moderata ripresa nei valori massimi specie al Centro Sud. Il nuovo anno si aprirà con un'ulteriore espansione dell'alta pressione sull'Italia dove l'atmosfera risulterà davvero piatta sul fronte meteorologico con tanto sole al Centro Sud e sui rilievi del Nord. La Val Padana invece, comincerà ad essere avvolta da uno strato di nebbie e nubi basse che daranno vita alle classiche inversioni termiche capaci di mantenere un clima molto rigido sulla fascia pianeggiante rispetto alle vicine aree montuose dove il miglior soleggiamento garantirà un quadro climatico più gradevole. Le temperature saranno infatti in nuova e generale ripresa su gran parte d'Italia con valori che torneranno ancora una volta sopra la media del periodo eccezion fatta, come detto, dei settori pianeggianti del Nord. Questo piatto e calmo contesto meteorologico ci accompagnerà probabilmente fino alla vigilia del weekend quando, se tutto verrà confermato, proprio tra sabato 4 e domenica 5 gennaio 2020 una nuova e fredda minaccia sembra intenzionata ad affacciarsi all'Italia, ma di questo ce ne occuperemo strada facendo. Ultimo aggiornamento: 15:29 RIPRODUZIONE RISERVATA

**Escursionista muore al Terminillo davanti agli amici: è la quarta vittima in pochi giorni**

*E' morto un escursionista, 46 anni di Vicenza, che stava scalando, insieme a tre compagni di cordata, la parete est del Terminillo questa mattina, 27 dicembre. Per cause in corso di...*

[Redazione]

E' morto un escursionista, 46 anni di Vicenza, che stava scalando, insieme a tre compagni di cordata, la parete est del Terminillo questa mattina, 27 dicembre. Per cause in corso di accertamento è scivolato da un canalone intorno alle 10. I soccorsi erano stati allertati dai compagni di escursione (rimasti illesi). Sul posto sono arrivati polizia, soccorso alpino, vigili del fuoco e 118. Leggi l'articolo completo

## Nuova valanga in Trentino Alto Adige: una vittima

[Redazione]

Milano, 29 dic. (LaPresse) - Ancora una valanga in Trentino Alto Adige, dopo che ieri in Val Senales sono morte una donna di 25 anni, la figlia di 7 anni e un'altra bambina coetanea. La valanga si è staccata nella zona del rifugio Tuckett, fuori pista; 4 le persone coinvolte, una è morta. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

## Speleologi della Protezione civile nelle grotte di Cenova. La cascata di fango causata da cedimenti "carsici"?

[Redazione]

Ipotesi al vaglio degli esperti. Dell argomento si parlerà lunedì in ConsiglioCenova nei giorni della devastazione causata dalla valanga di fango e mota scesa dall'altoSono saliti in questi giorni per un primo contatto. Intanto per rendersi conto di dove sia Cenova. Torneranno per sopralluoghi più approfonditi nella zona delle grotte, dove potrebbe aver avuto scaturigine la causa delle colate di fango che hanno messo in ginocchio la frazione di Rezzo. Sono i tecnici della Fondazione Cima (Centro internazionale di monitoraggio ambientale, con sede a Roma), istituto che fa capo al Dipartimento della protezione civile e che analizza i fenomeni naturali a scopo preventivo. Stando a un ipotesi formulata dopo il disastro - come si ricorderà Cenova è stata in parte evacuata nei giorni più difficili dell alluvione e ha subito danni enormi a cominciare dall antico oratorio di cui si parla nell articolo a fianco - nelle grotte potrebbe essersi verificato il crollo di una parete che fungeva da diga. Si è alla presenza di un territorio simile per caratteristiche a quello carsico. Non trovando più barriere,acqua ha trovato sfogo erompendo dagli argini e trasformandosi in una sorta di valanga liquida con i risultati disastrosi. Andando nei pressi delle grotte - sottolinea Sergio Sciandrini, consigliere comunale a Rezzo - si sentiva e si sente un rumore sordo in sottofondo, come di un ribollire di gorghi. Fenomeno che prima non era o se era molto attenuato. Possibile ci sia stato un cedimento. Gli speleologi dovranno addentrarsi e capire. Le grotte si trovano a duecento metri circa in lineaaria dal centro abitato, a settentrione, ma per salirci a piedi serve almeno una mezz ora. Furono visitateultima volta 40 anni fa, quando alcuni speleologi avevano provato a mapparle. Dovettero arrestarsi di fronte a ostacoli naturali: bacini interni che avrebbero dovuto essere esplorati da speleo-sub prima di poter proseguire nelle ispezioni. Si era parlato di un possibile sfruttamento turistico ma tutto era rimasto a livello di idea. Dell argomento grotte si tratterà in Consiglio comunale lunedì a Rezzo. In tre anni abbiamo avuto quattro frane. Chiediamo alla Regione studi approfonditi delle grotte. Il problema di Cenova potrebbe trovarsi proprio la sotto, azzarda Sciandrini. RIPRODUZIONE RISERVATA Qui andrà inserito il messaggio del Direttore, esempio: "Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze.... "Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## Nuova valanga in Trentino Alto Adige: travolte quattro persone, una vittima

[Redazione]

Si è staccata nella zona del rifugio Tuckett sulle DolomitiAncora una valanga in Trentino Alto Adige, dopo che ieri in Val Senales sono morte una donna di 25 anni, la figlia di 7 anni e un'altra bambina coetanea. La valanga si è staccata nella zona del rifugio Tuckett, fuori pista; 4 le persone coinvolte, una è morta. Leggi anche: Valanga in Val Senales, tre morti: madre e figlia di sette anni e un'altra bimbaQui andrà inserito il messaggio del Direttore, esempio: "Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze.... "Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Una valanga sulle Dolomiti ha travolto quattro persone**

*[Redazione]*

Una valanga si Ã staccata nella zona del rifugio Tuckett, sulle Dolomiti del Brenta, e ha travolto quattro persone. Al momento si segnala un morto. Sul posto le squadre del soccorso alpino.



## Altra valanga sulle Dolomiti, un morto

[Redazione]

Condividi29 dicembre 201912.51 Una valanga si è staccata nella zona del rifugio Tuckett, sulle Dolomiti del Brenta, e ha travolto quattro persone. Al momento c'è un morto accertato. Sul posto sono al lavoro le squadre del soccorso alpino. Intanto è stata aperta un'inchiesta sulla valanga che ieri in Val Senales ha causato la morte di una donna e le sue due bambine, tutte tedesche.

## **Valanga sulle Dolomiti, un morto. Si è staccata nella zona del rifugio Tuckett, travolte 4 persone**

[Redazione]

Dolomiti (foto d'archivio) Slavina su pista da sci in Val Senales: la procura apre un'inchiesta Slavina su pista da sci in Val Senales: morta anche l'altra bimba, le vittime sono treCondividi29 dicembre 2019Una valanga si è staccata nella zona del rifugio Tuckett, sulle Dolomiti del Brenta, e ha travolto quattro persone. Al momento si segnala un morto. Sul posto le squadre del soccorso alpino.

## Slavina su pista da sci in Val Senales: la procura apre un'inchiesta

[Redazione]

Incidenti in montagna, muore sul Terminillo un escursionista vicentino Incidenti montagna, quattro vittime tra Abruzzo e AlpiCondividi29 dicembre 2019La procura di Bolzano ha aperto un fascicolo sul distacco di una valanga ieri in Val Senales che ha ucciso una donna e due bambine, provenienti dalla Germania.Come apprende l'ANSA da fonti investigative, sono già stati acquisiti foto e video del pendio. In una prima fase dell'inchiesta dovrà essere stabilito se si è trattato di un distacco spontaneo e in questo caso se esso era in qualche modo prevedibile oppure se la valanga è stata provocata da altri sciatori durante un fuoripista. Nelle prossime ore la procura di Bolzano nominerà un perito.La valanga ha colpito un fronte di 150 metri e diversi sciatori.Si è conclusa in modo tragico una giornata di sole col cielo terso che in Val Senales invogliava ad andare a sciare sull'abbondante neve caduta nelle ultime settimane. Poco dopo mezzogiorno una valanga di grosse dimensioni si è staccata nel comprensorio sciistico del ghiacciaio della Val Senales travolgendo sulla pista diversi sciatori. Tre di essi, una donna di 25 anni di Hauteroda in Turingia e due bambine di 7 anni hanno perso la vita.La valanga si è riversata sulla pista da sci "Teufelsegg" (l'angolo del diavolo ndr) che dal ghiacciaio, a oltre 3000 metri di quota, porta al fondo valle. La slavina si è staccata nel tratto tra la cosiddetta Forcella dei contrabbandieri e il rifugio Teufelsegg a 3.100 metri sul livello del mare. Le vittime, una comitiva di turisti tedeschi, si trovavano sulla pista quando sono state investite dalla slavina.La slavina era di grandi dimensioni con una larghezza di circa 150 metri e una lunghezza di circa 500 metri. Oltre ai tre morti - la donna di 25 anni, ufficiale dell'esercito tedesco originaria di Hauteroda, e sua figlia di 7, morta all'ospedale di Trento dopo un disperato tentativo di rianimazione, e un'altra bambina di 7 anni di Eschweiler vicino ad Aquisgrana - la valanga ha travolto anche altri due sciatori che sono rimasti illesi, ma che in stato di ipotermia sono stati ricoverati all'ospedale di Merano. Si tratta di padre e figlio di Eschweiler.Sono intervenuti i militari del soccorso alpino della Guardia di Finanza in servizio di vigilanza piste con un'unità cinofila, il soccorso alpino, i vigili del fuoco dei paesi limitrofi, la Croce bianca e quattro elicotteri di soccorso, il Pelikan 2, L'Aiut Alpin Dolomites, l'elicottero della Sezione Aerea della Guardia di Finanza di Bolzano e l'elicottero di soccorso proveniente dalla vicina Austria.Il pericolo valanghe in Alto Adige lungo la cresta di confine attualmente è marcato, ovvero di grado 3 sulla scala di 5. A rendere pericolose le condizioni è il forte vento che da alcuni giorni soffia in quota e che causa accumuli di neve ventata che possono in parte facilmente subire un distacco. "I nostri collaboratori la mattina presto hanno valutato la situazione e non c'erano pericoli. Se avessero avuto dei dubbi non avrebbero certo aperto la discesa a valle", ha spiegato Thomas Konstantin Stecher, direttore delle Funivie Ghiacciai Val Senales, il quale non esclude che la valanga "sia stata causata da sciatori fuoripista". Resta infatti da chiarire l'esatta causa della valanga in Val Senales. Le indagini sono in corso per capire se si è trattato di un distacco per cause naturali o se sia stato un imprudente escursionista a causare la tragedia.Altri due distacchi in Alto AdigeUn'altra valanga si è staccata alle 11.30 a Punta Cervina nelle Alpi Sarentine, a 2600 metri di quota. Un escursionista è stato estratto dai suoi compagni dalle masse nevose che lo avevano travolto. E' rimasto lievemente ferito ed è stato trasportato all'ospedale di Bolzano. Una terza valanga si è staccata alle ore 13 al Col de Riciogogn nel parco naturale Fanes-Senes-Braies nelle vicinanze di San Vigilio di Marebbe, ma non ha travolto escursionisti.

## La valanga in Val Senales è un allarme sulla sicurezza delle piste

[Redazione]

Registrati per leggere questo contenuto: è facile e velocissimo Completa la registrazione con quest'ultimo passaggio Inserisci la tua email per recuperare la tua password Sei sicuro di voler cancellare il tuo profilo? L'operazione non è reversibile. Quattro morti in 24 ore in Trentino Alto Adige. Spesso per offrire percorsi mozzafiato si scelgono piste o "stradine" che scendono a ridosso di pareti rocciose o su pendii particolarmente stretti e ripidi. Che potrebbero non essere così sicuri come si crede. È di quattro persone uccise dalle valanghe il tragico bilancio dell'ultimo fine settimana del 2019 sulle montagne del Trentino Alto Adige. Una madre di 25 anni, sua figlia di 7 anni e un'altra bambina sempre di 7 anni, tutte di nazionalità tedesca, morte dopo che la slavina le ha travolte mentre stavano sciando su una pista regolarmente battuta in Val Senales in provincia di Bolzano, è episodio che dovrà far riflettere ancor sulla sicurezza sulle piste da sci. Spesso per offrire percorsi mozzafiato si scelgono piste o "stradine" che scendono a ridosso di pareti rocciose o su pendii particolarmente stretti e ripidi. Oggi sul massiccio del Brenta, il gruppo di montagne del Trentino nella zona della Valrendena (Madonna di Campiglio-Pinzolo), uno scialpinista trentino di 28 anni originario della Val di Non, ha perso la vita dopo che una valanga lo ha travolto mentre si trovava in parete. Un incidente diverso da quello della Val Senales. La slavina staccatasi dalla parte sommitale della parete ha travolto il gruppo di quattro scialpinisti che stavano procedendo in cordata con piccozze e ramponi. L'incidente si è verificato dopo le ore 11 allo Spallone dei Mezzodi non distante dal rifugio Tuckett. Un altro componente del gruppo è stato elitrasmportato all'ospedale 'Santa Chiara' di Trento in grave stato di ipotermia. Sul posto si sono recati uomini del Soccorso alpino e l'elicottero dei vigili del fuoco di Trento. Per quanto concerne la tragedia in Val Senales, la Procura della Repubblica di Bolzano ha aperto un'inchiesta. In base anche al materiale già reperito sul luogo della tragedia da parte delle forze dell'ordine intervenute, gli inquirenti vogliono stabilire se la slavina di grandi dimensioni si sia staccata dalla montagna in maniera spontanea e quindi prevedibile data la pendenza del pendio, oppure se a provocarla sia stato uno sciatore o più sciatori che stavano effettuando un'escursione fuoripista. A seguito della morte della donna, ufficiale dell'esercito tedesco e delle due bambine, lo spettacolo pirotecnico di Capodanno in Val Senales è stato annullato. Inoltre, la pista che porta a valle sulla quale è caduta la valanga mortale è stata chiusa. Chiuse anche le piste Teufelsegg e Hintereis. Il pubblico ministero Guenther Morandell ha effettuato un sopralluogo a bordo dell'elicottero della Guardia di Finanza. A Maso Corto il pm ha incontrato Michl Ebner, presidente della società di gestione degli impianti della Val Senales. Nel corso di una riunione del consiglio d'amministrazione è stato confermato che la valutazione di tenere aperta la pista, nonostante il forte vento che soffiava, non sarebbe stata sbagliata. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a [dir@agi.it](mailto:dir@agi.it)

## **Ancora una valanga in Alto Adige, morto uno sciatore fuori pista**

*Dopo la tragedia della Val Senales dove sono morte una donna di 35 anni e due bambine di 7, oggi in Alto Adige si registra un altro morto*

[Redazione]

ROMA Dopo la valanga che ieri in Val Senales ha ucciso una donna e due bambine, oggi si è verificato altro incidente in montagna: ancora una valanga e ancora in Trentino Alto Adige. È successo questa mattina: la valanga si è staccata nella zona del rifugio Tuckett, sulle Dolomiti del Brenta e ha travolto quattro scialpinisti che erano fuori pista. Per il momento risulta un morto ma le ricerche sono ancora in corso. Sono al lavoro gli uomini del soccorso alpino nella zona dello Spallone dei Mezzodì. Sul posto anche elicottero dei vigili del fuoco di Trento. A complicare la situazione meteorologica e il rischio valanghe è il forte vento che in questi giorni soffia in quota. LEGGI ANCHE: Gran Sasso, la guida alpina: Montagna molto pericolosa, ci sono intere lastre ghiacciate Ieri, oltre alla valanga costata la vita alla donna di 35 anni e a due bambine, tutti di nazionalità tedesca, si sono staccate altre due valanghe sempre in Alto Adige: una a Punta Cervina, a 2.600 metri di quota nelle Alpi Sarentine, e una vicino al rifugio Sennes, non lontano da San Vigilio di Marebbe. La prima ha travolto uno scialpinista di Rovereto di 48 anni che è riuscito a liberarsi con aiuto dei compagni di escursione, riportando solo alcune contusioni. La seconda valanga non ha colpito nessuno.

## Decreto Clima, doveva essere il pilastro del Green new deal. Ma di concreto non c'è niente

[Redazione]

Ci aspetta un 2020 così verde che più verde non si può. La migliore conferma, come apprendiamo dai comunicati del Ministero dell'Ambiente, viene dal decreto clima che è appena diventato legge. Un'apoteosi per il ministro che ha fortemente voluto questa norma per rendere più efficace azione di contrasto ai cambiamenti climatici, riuscendo a far passare misure urgenti, positive e concrete in tutti i settori considerati vulnerabili ai cambiamenti climatici: acqua, agricoltura, biodiversità, costruzioni ed infrastrutture, energia, prevenzione dei rischi industriali rilevanti, salute umana, suolo ed usi correlati, trasporti. Insomma, per dirla tutta con legittimo orgoglio, il primo pilastro del Green New Deal. E, infatti, se lo andiamo a leggere vediamo che esordisce subito con misure urgenti per la definizione di una politica strategica nazionale per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria. Solo che, per adesso, queste misure non ci sono perché dovranno essere stabilite entro 90 giorni con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare, sentiti il ministro della Salute e gli altri ministri interessati, nonché sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, che stanzerà anche le risorse economiche disponibili a legislazione vigente per ciascuna misura con la relativa tempistica attuativa. Così come, anche per avere campagne di informazione e formazione ambientale nelle scuole dovremo aspettare le proposte che verranno dalle scuole sulla base di un regolamento interministeriale che dovrà determinare i criteri di presentazione e di selezione dei progetti nonché le modalità di ripartizione e assegnazione del finanziamento di 2 milioni per i prossimi tre anni. Per fortuna che, invece, non dobbiamo aspettare per avere un auspicabile coordinamento delle politiche pubbliche per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, che si ottiene in un modo semplicissimo e geniale: dal 1° gennaio 2021 il Comitato interministeriale per la programmazione economica cambierà nome e si chiamerà Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (Cipess): insomma dal Cipe al Cipess. Seguono diverse iniziative sperimentali con finanziamenti, appunto, sperimentali: in primo luogo misure per incentivare la mobilità sostenibile nelle aree metropolitane e cioè, nei limiti delle risorse disponibili, un buono mobilità fino a 1500 euro per la rottamazione dell'auto sino alla classe euro 3 e fino a 500 euro per i motocicli sino agli euro 2 e 3 a due tempi; che però deve essere utilizzato entro i successivi tre anni, per acquisto, anche a favore di persone conviventi, di abbonamenti al trasporto pubblico locale e regionale nonché di biciclette anche a pedalata assistita o per utilizzo dei servizi di mobilità condivisa a uso individuale. Infatti, se pure non ce ne eravamo accorti, l'Italia inquinata è piena di gente che aspettava questo cospicuo contributo per liberarsi della vecchia auto inquinante e servirsi finalmente del servizio pubblico; oppure per comprarsi una bella bicicletta a pedalata assistita senza correre il rischio di intossicarsi per le strade, visto che grazie all'effetto del bonus mobilità lo smog scomparirà da un giorno all'altro. E poi si stanziavano 20 milioni per i prossimi due anni da destinare ai Comuni per progetti sperimentali per la promozione del trasporto scolastico sostenibile con mezzi ibridi o elettrici nelle città sottoposte a procedure di infrazione per lo smog, visto che evidentemente gli scuolabus oggi esistenti sono i maggiori responsabili. E poi c'è il programma sperimentale per la messa a dimora di alberi, di reimpianto e di silvicoltura, e per la creazione di foreste urbane e periurbane, nelle città metropolitane, la piantumazione e il reimpianto di alberi, di silvicoltura, creazione di foreste urbane e periurbane nelle città metropolitane che, con 15 milioni complessivi l'anno ci insegnerà come avere delle foreste urbane e periurbane nelle città metropolitane. E ci sarà anche un decreto del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali che ci farà capire come sarà possibile contrastare il dissesto idrogeologico nelle aree interne e marginali del Paese, con un fondo di 1 milione per il 2020 e 2 milioni per il 2021. E intanto si inventano nuove sigle

ecologiche: il territorio di ciascuno dei parchi nazionali diventa una Zea (zona economica ambientale) dove si dar  sostegno a imprese ecocompatibili con risorse che dovranno essere ricavate come   una quota dei proventi delle aste di competenza del Ministero dell' Ambiente e della tutela del territorio e del mare per gli anni 2020, 2021 e 2022  . Arriva Italia Verde, un premio per le citt  che presenteranno un   dossier di candidatura che raccoglie progetti cantierabili volti a incrementare la sostenibilit  delle attivit  urbane, migliorare la qualit  dell' aria e della salute pubblica, promuovere la mobilit  sostenibile e economia circolare, con obiettivo di favorire la transizione ecologica  . Arriva il programma, sempre sperimentale, Mangiaplastica con 27 milioni complessivi per cinque anni a quei Comuni che vorranno installare ecocompattatori   al fine di contenere la produzione di rifiuti in plastica nel limite di uno per Comune ovvero di uno ogni 100.000 abitanti  . N  potevano mancare i caschi verdi per ambiente, un programma sperimentale   con lo scopo di realizzare, intesa con il Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, iniziative di collaborazione internazionale volte alla tutela e salvaguardia ambientale delle aree nazionali protette e delle altre aree riconosciute in ambito internazionale per il particolare pregio naturalistico, anche rientranti nelle riserve di cui al programma uomo e la biosfera Mab dell' Unesco, e di contrastare gli effetti derivanti dai cambiamenti climatici  . Tutto con la modica spesa di 6 milioni per i prossimi 3 anni. Dulcis in fundo, per combattere i cambiamenti climatici, si stanziava un contributo a fondo perduto   pari alla spesa sostenuta e documentata per un importo massimo di euro 5.000 ciascuno, corrisposto secondo ordine di presentazione delle domande ammissibili, nel limite complessivo di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021, sino ad esaurimento delle predette risorse   a favore di esercenti commerciali per incentivare la vendita di detersivi o prodotti alimentari, sfusi o alla spina. E qui finisce   il primo pilastro del Green New Deal   all' italiana che, a dire il vero, era partito un po' pi  seriamente, prevedendo la cancellazione dei sussidi alle fonti fossili che, secondo Legambiente, solo nel 2018 sono stati 18,8 miliardi di euro (altro che programmi sperimentali). Ma poi non si   cancellato niente e questo   quello che   rimasto. Meno male che Greta c . .aaw-bottom{ position: fixed; bottom:0; left:0; right:0; padding-bottom: 1em; box-shadow: 0 -5px 10px -7px #444; z-index: 10000; background: #f0f0f0 url(/wp-content/themes/ifq-2017/assets/img/strillone\_filigrana.png) center right no-repeat; transform: translateY(150%); transition: all 350ms ease-in-out; }.support-fq-bottom.aaw-bottom{ transform: translateY(0); }.aaw-bottom-content > div { position: relative; }.aaw-bottom-content{ box-sizing: border-box; display: flex; justify-content: space-between; align-items: center; position: relative; padding: 0 1em 1em; max-width: 990px; margin: 0 auto; position: relative; }.aaw-bottom-content h3 { margin-top: 30px; font-size: 20px; font-weight: bold; color: black; margin-bottom: 20px; font-family: 'Playfair Display', serif !important; }.aaw-bottom-content p { font-size: 18px; line-height: 28px; font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif !important; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link { position: absolute; top: 0; right: 15px; text-decoration: none; margin: 0; text-align: center; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover { opacity: 1 !important; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link img { width: 28px; height: 28px; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover{color: #999; }.aaw-bottom-content p{margin-bottom:.6em !important; max-width: 700px; }.call-to-action{text-align: center; position: absolute; bottom: 20px; right: 20px; }.main-article.article-body.call-to-action a.btn{background:#8E0000; padding: 20px 40px; color:white !important; font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif; text-transform: uppercase; font-size: 12px; display: inline-block; font-weight: 800; text-decoration: none !important; } @media screen and (max-width:950px){.aaw-bottom-content{flex-direction: column; } } Prima di continuare Se sei qui   evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre pi  grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L  abbiamo deciso perch  siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un' informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicit  ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore [ClimaSergio Costa](#) [Articolo Precedente](#) [Libri](#), [eco-guerrieri](#) e [piccoli ecologisti sulla scia di Greta](#): volumi

green per i bambini



## Trentino, una valanga travolge 4 sciatori sulle Dolomiti: una vittima. Sul posto il soccorso alpino

[Redazione]

Una valanga si è staccata nella zona del rifugio Tuckett, sulle Dolomiti del Brenta, e ha travolto quattro persone. Al momento per i soccorritori ci sarebbe una vittima. Sul posto le squadre del soccorso alpino. Solo ieri un'altra valanga in Val Senales aveva fatto tre vittime: una donna di 25 anni, la figlia di 7 anni e un'altra bambina coetanea.

Prima di continuare Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. Abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore Trentino Alto Adige Articolo Precedente Migranti, la Alan Kurdi arriva a Pozzallo: le immagini dell'attacco

## Altra valanga in Trentino Alto Adige: un morto

[Redazione]

AURA VALANGA IN TRENTINO ALTO ADIGE: UMORTO Altra tragedia in Trentino Alto Adige. Ieri nelle dolomiti del Brenta una valanga ha travolto quattro scialpinisti durante un fuoripista. Morta una donna di 28 anni della Valle di Non. Intanto si indaga sulla slavina (foto usa) che sabato in Val Señales ha travolto una pista da sci uccidendo una donna e due bimbe di 7 anni. -tit\_org-